ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, venerdì 12 Novembre 1915 MATTINO NUM. 314

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Indirizzarsi esclusivamente ... Vogler, piazza S. Carlo ...

Risoluta avanzata oltre il paese di Zagora: 260 prigionieri

Importante trinceramento espugnato nella zona di San Martino - L'offensiva nell'alto Cordevole

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 169)

Comando Supremo, 11 novembre 1915.

Nell'alta Valle di Campelle (Torrente Maso, Val Sugana), il nemico attaccò le nostre posizioni di Col di S. Giovanni. Battuto appoggiato dal fuoco di numerose artiglierie appostate a cima di Cupola e sul Montalon, l'attacco fu respinto.

In valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro la cortina montuosa tra monte Sief e avanti Settsass. Furono anche iniziate operazioni dirette a snidare nuclei nemici rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul medio Isonzo, nel settore di Plava, le nostre fanterie iniziarono ieri una risoluta avanzata oltre il paese di Zagora e presero al nemico 260 prigionieri, tra i quali 3 ufficiali.

Anche sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 18 prigionieri.

Sul Carso, per tutta la giornata, nebbia e pioggia dirotta paralizzarono l'azione delle artiglierie e col ridurre in torrenti i numerosi burroni, ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud-ovest di S. Martino ed a prendere al nemico una trentina di prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Le slealtà austriache

Roma, 11, notte.

Il nemico continua a ricorrere frequentemente a mezzi sleali di guerra. Alcuni giorni or sono un aeroplano austriaco avente i colori italiani, lanciava una bomba sopra una nostra batteria nelle vicinanze di Plava, senza tuttavia arrecare alcun danno. Che si trattasse di un velivolo nemico è certissimo e lo comprova anche il fatto che, esaminati i frammenti della bomba, risultò non appartenere a nessuna delle specie di bombe in uso presso il nostro esercito. (Ag. Stefani).

La fiducia del popolo italiano

rilevata da un giornale svizzero

Zurigo, 11, notte.

La *Gazette de Lausanne* riceve da Milano: «Sei mesi di guerra non hanno affatto modificato la vita delle città italiane; l'animazione è tanto grande quanto prima della dichiarazione di guerra. La campagna non è ancora terminata, è vero, ma il tricolore segna già una nuova frontiera infinitamente più facile ad essere difesa di quella antica. Il popolo italiano è soddisfatto e fiero soprattutto della vittoria morale riportata con la bella unione suggellata sul campo di battaglia. La popolazione è piena di fiducia nel successo finale della campagna e dimostra una perfetta ed incrollabile sicurezza».

L'on. Torre candidato

alla Presidenza dell'Associaz. Italiana della Stampa

Roma, 11, sera.

Stamane i rappresentanti della classe giornalistica romana hanno deliberato ufficialmente di proclamare a candidato della presidenza dell'Associazione della Stampa e conseguentemente della Federazione nazionale delle Associazioni di stampa, l'on. Andrea Torre.

Il posto è vacante per la nomina dell'onorevole Barzilai a ministro. L'on. Torre ha già accettato la candidatura.

Il Consiglio dei Ministri

Nessuna deliberazione di carattere politico

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito oggi alle 16,30. Tutti i componenti il Gabinetto erano presenti. La riunione è durata circa quattro ore ed è finita alle 20.5.

Il Consiglio si è occupato anche oggi della situazione internazionale e della questione dei sottomarini nemici nel Mediterraneo. Circa la situazione internazionale, il Consiglio ebbe importanti comunicazioni dall'on. Sonnino. Non vi furono però deliberazioni di novità salienti da parte del Consiglio dei ministri. I giornali russi lasciano supporre essere imminente una spedizione italiana in Oriente. La voce circola da parecchi giorni in Roma, dove si aggiungeva che il nuovo Corpo di spedizione, del quale farebbero parte gli effettivi italiani, sarebbe comandato dal generale francese Gouraud. Ebbene, sono in grado di assicurarvi che nessuna decisione di tal genere è stata presa dal Governo italiano e nei Consigli dei ministri di ieri e di oggi non si è parlato di spedizioni in Oriente.

Il piano dei serbi dopo il dilagare della invasione austro-bulgaro-tedesca consiste nel mantenere quanto più possibile intatto l'esercito mediante una sapiente ritirata strategica. L'esercito serbo verrebbe in tal modo concentrato nell'altipiano roccioso che comprende la Serbia occidentale e il Montenegro, cosicché, valendosi delle formidabili posizioni strategiche di quella regione montuosa, i serbi potrebbero attendere il momento per la ripresa della offensiva generale e simultanea su tutti i fronti della Quadruplice. Di questo piano, che costituisce la sola risorsa rimasta ai serbi, ebbero sentore gli austro-tedeschi. Infatti al tentativo di sopprimere questo baluardo della resistenza serba è dovuta la campagna già iniziata dalla stampa austro-tedesca, per corrompere il Montenegro, staccandolo dalla Serbia, lasciando credere al Montenegro che, nel caso in cui abbandonasse la Serbia, godrebbe il favore degli Imperi centrali.

Queste sono le sole novità della situazione internazionale, delle quali, come scambio di vedute, si è parlato nel Consiglio di oggi.

Circa la questione dei sottomarini nemici nel Mediterraneo i ministri hanno ricevuto alcune comunicazioni. Nel Consiglio di oggi furono infine comunicate le misure prese per garantire, nei limiti della possibilità, la incolumità dei piroscafi durante la navigazione nel Mediterraneo e per rintracciare i punti di rifornimento dei sottomarini austro-tedeschi. Si spera che non vengano dagli armatori sospese le partenze stabilite.

Il Consiglio si è poscia occupato di affari di ordinaria amministrazione. Un comunicato diramato dal Gabinetto della presidenza reca che il Consiglio ha deliberato fra l'altro sui seguenti oggetti: «Sospensione degli esami per la patente di segretario comunale e la rinnovazione dei Consigli di disciplina. Modificazioni sull'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania e in Cirenaica. Proroga al 30 giugno 1917 di provvedimenti tributari. Modificazioni alla legge sull'amministrazione e la contabilità dello Stato allo scopo di semplificare il servizio dei pagamenti. Conferma dei componenti il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro».

Ecco una rapida illustrazione delle più importanti fra le deliberazioni suindicate.

La sospensione degli esami per la patente di segretario comunale e la rinnovazione dei Consigli di disciplina è stata determinata, come molte altre sospensioni del genere, dalle necessità dello stato di guerra e dall'assenza di numerosi funzionari dei municipi appartenenti alla suddetta categoria, i quali, come tutte le altre classi di cittadini, stanno facendo il loro dovere sul campo di battaglia.

Circa la proroga fino al 30 giugno 1917 dei provvedimenti tributari è bene notare che questi provvedimenti sono quelli che, come ognuno ricorda, furono fatti segno a un ostinato ostruzionismo e che scadevano il 31 dicembre p. v.

Sempre nel campo dei provvedimenti di ordinaria amministrazione, è degna di rilievo la nomina del comm. Ugo Niccoli a segretario generale degli affari civili a Tripoli. Questo alto funzionario lasciò buone tracce di sè al ministero delle Finanze; passò poi al ministero delle Colonie coll'ufficio di vice-direttore degli affari economici e del personale. Il comm. Niccoli copriva attualmente tale ufficio. La fiducia del generale Ameglio lo chiama a fianco del governatore a Tripoli.

Il Consiglio ha infine approvato i regolamenti che determinano le norme per il risarcimento dei danni ai danneggiati dai bombardamenti di città aperte e indifese. Si è stabilito che gli interessati debbano rivolgere le loro domande ai prefetti delle rispettive provincie i quali eseguiranno una prima inchiesta, di cui i risultati saranno trasmessi, per l'esame, alla Commissione delle prede, insieme alle domande. La Commissione delibererà quindi, dopo avere affidato a uno speciale commissario l'incarico di un ulteriore accertamento per la accettabilità o meno delle domande. La liquidazione verrà poi corrisposta proporzionalmente ai danni subiti e all'ammontare dei noli per il naviglio adibito al servizio dello Stato.

Il Consiglio non si è oggi in alcun modo occupato della riapertura della Camera. La materia sarà trattata in altra riunione che i ministri terranno avanti il 1.o dicembre, data della riapertura dei lavori parlamentari.

S.

L'encomio solenne

ad un allievo dell'Accademia Navale

Livorno, 11, sera.

Terminata la cerimonia del giuramento degli allievi della Regia Accademia Navale, il Comandante leggeva l'encomio solenne decretato dal Ministro della Marina all'allievo Achille Zoli, di Pesaro, che, trovandosi in licenza nella sua città natale, durante il bombardamento del giugno scorso da parte delle navi austriache, accorreva alla batteria di difesa, costituendosi coraggiosamente di propria iniziativa quale sentinella agli uffici, impedendo l'accesso ai borghesi. Alla cerimonia assisteva la madre dello Zoli.

Per le istituzioni e contro i moti della piazza

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 11, notte.

Occupandosi della riapertura della Camera la *Tribuna* pubblica:

«Dall'avere l'on. Salandra, in un breve discorso a Milano, parlato del consenso del Re e del popolo distinguendo il Parlamento, si è voluto da taluno dei molti sobillatori di pensiero politico dedurre che il Presidente del Consiglio fosse disposto a trattare il Parlamento come una quantità trascurabile. Siccome questa omissione accadde dopo che un paio di giornali romani avevano scritto che la riapertura del Parlamento bisognava considerarla con sopportazione, come una molestia necessaria e pochi giorni prima si era assistito agli inviti del Comitato interventista per una nuova mobilitazione di non si sa bene quali elementi, fatta con accentuazione alquanto intimidatrice, le preoccupazioni circa l'atteggiamento del Ministero verso il Parlamento si accrebbero. Noi siamo persuasi che tutte queste siano fisime. Non possiamo ingiuriare il Presidente del Consiglio dei Ministri del Re d'Italia col credere che egli accondiscenda, per mera passione di parte, ad allearsi cogli elementi torbidi della piazza per scagliarli contro il Parlamento che è costituzionalmente il controllo e politicamente la base del Ministero. Chi gli attribuisce cotali intendimenti, oltrechè fargli ingiuria, gli rende un cattivo servizio in quanto queste minaccie non possono a meno di indisporre tutti gli spiriti equilibrati e gli animi sereni; giacchè nessuno che non sia pazzo può acconsentire che al Parlamento, il quale ha i suoi difetti ed i suoi meriti, come tutti gli istituti umani, si sostituiscano le loggie o i comitati, o magari degli irresponsabili, o delle guardie di P. S. in borghese, con i ginnasiali che saltano la scuola, o qualche teppista, adunati ad acclamare o fischiare per le vie.

«Quando il Ministero, per inaccettabile ipotesi, cadesse così in basso, che ci farebbero in esso uomini come Sonnino, Orlando, Carcano? Che ci farebbero l'on. Grippo e il senatore Cavasola? Ma l'ipotesi è assurda. Le vociferazioni, che verrebbero accreditare un preteso appoggio del Governo alle dimostrazioni contro il Parlamento, sono uno stupido «bluff» di coloro che solo così credono di poter far la guerra. Il Governo tali dimostrazioni le preverrà, e, se saranno tentate, occorrendo, le reprimerà. Tollerarle sarebbe una gravissima colpa. Antonio Salandra ha troppo diritto al nostro rispetto come sagace uomo di governo ed alla nostra stima — conclude la *Tribuna* — come savio uomo d'ordine perchè questa nostra fiducia non sia intera e salda».

Parole di Sazonoff

La disfatta tedesca è necessaria alla civiltà europea

Londra, 11, notte.

La Morning Post *riceve da Pietrogrado che, intervistato, Sazonoff dichiarò: «Lottiamo contro una Potenza, che minaccia di sconvolgere il sistema della civiltà sviluppata dal mondo cristiano. L'avvenire della cultura dell'Europa opposta alla kultur tedesca dipende dalla disfatta di questa Potenza. E' necessario che fondiamo la politica di questo secolo sull'alleanza anglo-franco-russa, alla quale si aggiungeranno probabilmente altre nazioni. Dobbiamo dire alla Germania: «Ecco le vostre frontiere, i vostri confini; lavorate nell'interno di queste frontiere; non uscirete però più nel resto del mondo».*

Un discorso pangermanista

del borgomastro di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11.

Notevole un discorso pangermanista, pronunziato dal dottor Weiskirchner, borgomastro di Vienna. Le speranze che le varie nazionalità della monarchia austro-ungarica avevano nutrito per le rispettive libertà, dopo la guerra, sono affidate in buone mani. Il borgomastro, parlando all'assemblea tenuta l'altro ieri al capitolo austriaco, fece un discorso che è tutto un inno alla più stretta unione fra austriaci e tedeschi, e per il trionfo delle idee pangermaniste. Nella conclusione del discorso il borgomastro disse: «Noi vogliamo che all'alleanza militare si sostituisca più tardi anche una più profonda alleanza politica ed economica. Poichè il fronte di battaglia si estende dal Mar Baltico al Persico, il nostro avvenire economico deve estendersi da Ostende a Bagdad. Deve sorgere allora una potente unione di forze attraverso questi territori per deviare al mondo lo spirito tedesco ed i sentimenti tedeschi».

L'oscura situazione creata alla Grecia

dalla ritirata serba e dalla spedizione degli Alleati

Una Missione segreta germanica nelle Capitali balcaniche

(Servizio speciale della STAMPA)

Trepida attesa

Lo scioglimento della Camera rinviato definitivamente?

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

ATENE, 11, ore 1,45.

Neppure oggi è apparso il decreto di scioglimento della Camera, nonostante che le previsioni quasi unanimi lo facessero ritenere imminente e sicuro. Di questo ritardo, che potrebbe anche tradursi, in seguito, in una rinuncia, si adducono varie ragioni: molti ritengono che ad esse non sia estranea la situazione politico-militare, che si è aggravata dilatandosi in questi ultimi giorni in Macedonia. Tale situazione sarebbe stata presa in seria considerazione dal Governo, prima di decidersi allo scioglimento della Camera ed alla convocazione dei comizi elettorali. Il Governo deve avere esaminata la situazione interna nei suoi rapporti con gli avvenimenti che si svolgono alle frontiere. Ieri ed oggi i ministri si sono assiduamente e con molta riservatezza dedicati ad un esame delle questioni in cui soluzione si impone con sempre maggiore premura alla nazione ellenica. In casa del presidente del Consiglio sono state tenute parecchie adunanze che si protrassero fino a tarda ora della notte. Alla loro volta i venizelisti si sono riuniti in casa del loro leader. I rispettivi giornali frattanto discutono la situazione con foga e accanimento. Si rileva che la nuova complicazione deriva principalmente dall'atteggiamento dei partiti, poco disposti ad accordarsi fra loro, e dalle difficoltà finanziarie persistenti, malgrado il prestito offerto dalla Francia, e non ancora ben definito, e dalla necessaria ripercussione che ha in Grecia la guerra combattuta alle sue frontiere. Si continua a dire che la Grecia persiste nella neutralità armata, e che per trovarsi pronta alle varie evenienze aumenta i suoi preparativi militari. Certo è che il domani appare oscuro. Nessuno è sicuro della piega degli avvenimenti. I circoli diplomatici non nascondono la loro agitazione per le incerte previsioni che si vanno facendo intorno al mantenimento della neutralità. Le gravi e contraddittorie notizie che giungono dalla Serbia servono ad aumentare la nervosità dell'ambiente. Sono queste giornate di trepidazione e di attesa, che non posso descrivervi nei loro particolari. Si può dire, tuttavia, che siamo oramai alla vigilia di decisioni definitive, che potranno influire sull'avvenire della Grecia, e, forse, anche, sull'esito della guerra europea.

Parigi, 11, notte.

I giornali hanno da Atene:

«Una certa agitazione regna nei circoli diplomatici. S'è tenuto un Consiglio di ministri, cui assistette il generale Dousmanis, capo di Stato Maggiore. Nessuna decisione fu presa circa lo scioglimento della Camera». (Ag. Stefani).

L'ipotesi del disarmo serbo

in territorio greco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Relativamente all'ipotesi che la Grecia voglia disarmare i serbi alleati che passassero sul suo territorio, Herbette, sull'Echo de Paris ritiene che se il Gabinetto di Skuludis, appena installatosi si è affrettato a intavolare una discussione così penosa per un'ipotesi tanto remota, mentre la diplomazia non si mostra ordinariamente sollecita ad abbordare soggetti così amari, è certamente perchè la Germania lo esigette. Essa vuole che gli Alleati fin da ora rinuncino ad appoggiare le truppe serbe che potrebbero ripiegarsi e, attraverso l'Albania, entrare nel territorio greco: essa vuole che gli Alleati rimangano inquieti sulla sorte del loro Corpo di spedizione. L'ipotesi del disarmo — dice Herbette — dovrebbe essere destinata a paralizzarci; essa è una intimidazione tale quale quella dei sottomarini inviati nel Mediterraneo. Non spetta all'opinione pubblica dire come si deve rispondere a tali manovre. Solamente i Governi alleati sono in grado di proporzionare i loro progetti al tempo e alle risorse che dispongono. Il pubblico non può fare altro che chiedere che non si scelga troppo tardi tra le soluzioni.

Commentando la presentazione a Roma, a Parigi, a Londra, a Pietrogrado della Nota ellenica, che assicura le Potenze della Quadruplice Intesa della continuazione benevola della neutralità della Grecia, il Petit Parisien mostra di comprendere e di condividere la riserva con cui la Nota è stata accolta in Italia. Ricordando che Radoslavoff moltiplicò le promesse e le testimonianze di cordialità sino al giorno in cui la Bulgaria mobilitò contro la Serbia, il giornale osserva che se il presidente del Consiglio greco merita fiducia, ha però colleghi molto compromettenti.

D. R.

Penosa impressione

tra i profughi serbi a Salonicco per l'occupazione di Kraljevo

Roma, 11, mattino.

Il *Messaggero* pubblica da Salonicco, in data 9: La notizia di fonte tedesca annunziante l'occupazione di Kraljevo ha prodotto fra i profughi serbi penosissima impressione. I rifugiati sono immersi in una grande tristezza. Errano come smarriti, esprimendo il dolore per la grande tragedia, in mezzo ai festeggiamenti ufficiali di Salonicco celebranti il terzo anniversario dell'occupazione della città. Salonicco è pavesata con bandiere. Stamane il Diadoco Giorgio e il principe Andrea, alla testa di una brigata di cavalleria, hanno percorso le vie principali della città recandosi al «Tedeum». Le truppe con fanfare sfilavano davanti alla Torre bianca. Questa sera vi saranno luminarie.

Un comunicato montenegrino

Cettigne, 10 (ufficiale).

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

«Un aeroplano austriaco ha volato lungo il fiume Lim, in direzione di Bribei e Priopolio. Su tutta la fronte della nostra colonna nel Sangiaccato si sono svolti combattimenti, nei quali il nemico ha subìto perdite gravi. Abbiamo preso cinquanta prigionieri e due mitragliatrici. Durante la notte scorsa il nemico ha eseguito un vano attacco presso Tirakovo, all'est di Trabinje, senza risultato». (Ag. Stefani).

Il passaggio dei quattro ufficiali tedeschi da Salonicco

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

SALONICCO, Novembre.

Il giorno 25 arrivarono a Salonicco quattro ufficiali tedeschi. Venivano da Sofia, con treno speciale; e il giorno 28 ripartirono per il Pireo e per Atene, imbarcando su una torpediniera greca messa espressamente a loro disposizione.

Nei giorni che si fermarono a Salonicco, i quattro ufficiali tedeschi albergarono allo Splendid Hôtel. Il giorno stesso del loro arrivo si recarono in automobile al Consolato di Germania. Poi, tornati all'albergo, ricevettero varie persone, tra cui un ricco israelita turco di Salonicco, ben noto in città come attivo propagandista e informatore germanico. Alla sera, il console di Germania, K. Walter, venne a rendere loro visita all'albergo. Poi, nei giorni seguenti del loro soggiorno a Salonicco, i quattro ufficiali, affittata un'automobile, girarono molto per la città, e compirono qualche gita nei dintorni, specialmente verso Zeitenlik ove sono gli accampamenti delle truppe francesi e inglesi del Corpo di spedizione degli Alleati nei Balcani.

E' stato notato, da qualche attento osservatore, un fatto abbastanza caratteristico tra i quattro ufficiali tedeschi — i quali però, naturalmente, vestivano in borghese —: tre di essi trattavano il quarto, il più giovane d'aspetto, con specialissimo riguardo, con gli atteggiamenti più visibili della deferenza e dell'ossequio: atteggiamenti di stretta e severa etichetta, quali si usano in confronto di un'alta Autorità, di un Principe, ad esempio, o di un Ministro.

I quattro ufficiali ripartirono, come ho detto, per il Pireo il giorno 28, con una torpediniera greca, la quale, a quanto m'è parso, cioè se non m'inganno nel credere di averla riconosciuta tra le diverse che in questi giorni sono in porto, era giunta a Salonicco il giorno avanti, nel pomeriggio. Alla partenza, mentre i quattro ufficiali si imbarcavano, era su la banchina ad ossequiarli il Console di Germania. Poi, quello che ai segni esteriori si era riconosciuto come il più autorevole dei quattro, ricevette accoglienze di particolare deferenza per parte dell'ufficiale greco che comandava la torpediniera.

Ho indagato molto accuratamente in questi giorni intorno al fatto, certo curiosissimo, di quattro ufficiali tedeschi — la loro nazionalità e la loro qualità erano accertate in modo indubbio — che giungono dalla capitale bulgara, con treno speciale, a Salonicco —: proprio in questi giorni che Salonicco è invasa dalle truppe francesi e inglesi del Corpo di spedizione nei Balcani, e dalle truppe greche che, in seguito alla mobilitazione, vengono concentrandosi qua in numero eccezionale —; e che da Salonicco ripartono per il Pireo, quindi per Atene, su una silurante della Marina greca, messa particolarmente a loro disposizione dal Governo greco. Ed ecco quanto, a conclusione dell'indagine, sono riuscito a stabilire, in modo necessariamente impreciso, ma tuttavia abbastanza sicuro: così sicuro che dichiaro di assumere, senza riserve, tutta la responsabilità della notizia.

I quattro ufficiali costituiscono una missione germanica speciale, la quale avrebbe per iscopo di stabilire immediate attive relazioni, auspice e tutrice la Germania, tra i Gabinetti di Costantinopoli, Sofia, Bukarest ed Atene. La Missione sarebbe già stata a Costantinopoli, a Sofia, a Bukarest, e ultimamente, quindi, di nuovo a Sofia, di dove direttamente proveniva giungendo a Salonicco. Da Sofia la Missione recherebbe ad Atene, personalmente al re Costantino, dichiarazioni esplicite dello zar Ferdinando riguardo alle intenzioni della Bulgaria, riguardo particolarmente agli scopi della guerra intrapresa dalla Bulgaria contro la Serbia e contro gli Alleati, e alle conseguenze, che possono interessare più davvicino la Grecia, di questa guerra: dichiarazioni che sarebbero tali, sia per il contenuto di esse, sia perchè della veridicità di esse si renderebbe garante la Germania, tali da assicurare completamente la Grecia sui vantaggi che le arrecherà il mantenimento della sua neutralità. Anche, la missione recherebbe ad Atene qualche dichiarazione romena, ottenuta a Bukarest — dichiarazione nel senso di delucidazione di un punto di vista, e non di affermazione categorica, e non di garanzia assicurata — qualche dichiarazione del Governo romeno, il quale avrebbe manifestato il suo preciso desiderio e l'intenzione di continuare nella neutralità, non riconoscendo per il momento alcuna opportunità all'entrata in guerra in favore di questo o di quel gruppo combattente. (A questo proposito non mi pare senza importanza, mi pare anzi molto significativo il fatto che, proprio in questi giorni, si è sparsa nei circoli greci di Salonicco una voce su l'atteggiamento della Romania, voce che non è stata in nessun modo confermata, ma che continua insistente: è quella che io vi riferivo con le dovute riserve iersera: che cioè la Romania avrebbe rotto ogni trattativa con le Potenze dell'Intesa riguardo a un eventuale intervento nella guerra. La voce, verosimilmente, potrebbe essersi sparsa qua a Salonicco in seguito a una indiscrezione, o ingenua o artatamente cercata, di qualche membro della missione germanica).

Capo della missione, il personaggio cioè trattato con tanta speciale deferenza dagli altri membri e a bordo della torpediniera greca, sarebbe, secondo qualche informazione che ho ottenuto, una parente del Kaiser e, di conseguenza, al tempo stesso, della Regina di Grecia; secondo altre informazioni meglio attendibili, sarebbe un von Bulow, e precisamente il figlio di quel maresciallo von Bulow che nei primi mesi della guerra comandò, mi pare, un'armata sul fronte contro la Francia. Gli altri membri della missione sono precisamente il colonnello von Erbstner, già ufficiale d'ordinanza del maresciallo von Der Goltz a Costantinopoli; il barone von Falkenhausen, addetto militare ad Atene; e un ufficiale inferiore di cui non sono riuscito a precisare il nome, ma che è probabilmente l'ufficiale d'ordinanza del capo stesso della missione.

Questa notizia, che vi riferisco su questa missione tedesca passata a Salonicco, misteriosa accolta e facilitata con particolare quasi segreta premura per parte del Governo Greco — treno speciale dal confine bulgaro a Salonicco, e torpediniera espressamente inviata per il viaggio da Salonicco al Pireo; e soppressione, per mezzo della censura, di ogni accenno tentato dai giornalisti riguardo ai quattro misteriosi ufficiali tedeschi — questa notizia, ripeto, manca, com'è naturale, di dati precisi; ma tuttavia, ripeto, anche, posso garantirvela in modo certo, sia come affermazione del fatto indiscutibile che i quattro ufficiali tedeschi sono passati da Salonicco, venendo da Sofia e diretti ad Atene, sia come indiscrezione su gli scopi generali del viaggio degli stessi quattro ufficiali per le capitali balcaniche.

Bisogna che la Quadruplice vigili, vigili e vigili, perchè la Germania lavora molto attivamente e con preciso volontà di intenti.

MARIO BASSI.

I sottomarini nel Mediterraneo

L'"Ancona„ fu silurato e non cannoneggiato
Gli Americani periti sarebbero 20

(Servizio speciale della Stampa).

L' "Ancona„ fu silurato da due sottomarini

Capo Bon, 10.

Dopo il siluramento del piroscafo Ancona da parte di due sottomarini, il comandante della nave fece porre i canotti in mare. Immediatamente dopo che l'ottava imbarcazione fu messa in acqua, l'Ancona affondò immergendosi dalla parte di prua. I passeggeri ed i membri dell'equipaggio che erano rimasti a bordo e si erano rifugiati sul ponte posteriore, furono inghiottiti con la nave.

Le otto imbarcazioni partirono insieme in direzione sud. Alle sei esse scoprirono un battello i cui fuochi erano spenti; esse fecero segnali con fuochi di bengala. La nave si avvicinò; ma, avendo i sottomarini che seguivano i naufraghi acceso i proiettori con l'aiuto dei quali esploravano l'orizzonte, la nave cambiò rotta e scomparve nella notte. Ciascuna barca continuò allora la strada separatamente.

Sopra una di esse si trovava il tenente Salvemini. Ventisei persone giunsero ieri, martedì, alle 9 del mattino, alla spiaggia di Sidi Daoud, alla penisola del Capo Bon, ove furono accolti dalla popolazione europea. Il tenente Salvemini ritiene che le otto barche contengano 210 persone. Un'altra barca con il comandante dell'Ancona e 28 persone è stata raccolta stamane nell'isola di Zembra da un battello proveniente da Sidi Daoud, il quale ha imbarcato i passeggeri e con l'aiuto di un altro battello ha fatto ricerche nei paraggi del Capo Bon, e poi è rientrato in porto.

(Ag. Stefani).

Mancano ancora circa 150 persone dell' "Ancona„

Silurato ma non cannoneggiato

Napoli, 11, sera.

Il Console generale di Tunisi ha telegrafato che sono giunti colà alcuni componenti lo Stato Maggiore del piroscafo Ancona. Essi sono il comandante Massardi, il capitano Barzotti, secondo ufficiale, il capitano Giacomini, terzo ufficiale, il capitano Girardi, terzo macchinista, il primo telegrafista Bulfa, e l'allievo-ufficiale Arlotta. Anche il capitano commissario dott. Tommaso Giordano è salvo e da Biserta, dove è riuscito ad approdare con una imbarcazione insieme ad altri superstiti, ha telegrafato alla famiglia dimorante a Napoli, rassicurandola.

Alla Società «Italia» ieri sera tardi giunse la notizia che un'altra imbarcazione, comandata dall'ufficiale Salvemini, è riuscita ad approdare presso Capo Bon, ove ha sbarcato 27 superstiti.

E' assodato quindi che le persone finora sbarcate raggiungono il numero di 272 a Biserta ed a Ferryville; di 45 a Malta e di 21 a Capo Bon. In totale 342 su 507 persone imbarcate sull'Ancona.

Mancano perciò notizie di 164 persone, alle quali però all'ultimo momento bisogna detrarre, come più sopra vi ho detto, i superstiti sbarcati a Tunisi, tra i quali vi è un buon numero di ufficiali dello Stato maggiore del piroscafo. Intanto viene smentita la notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* del cannoneggiamento. L'*Ancona* è stato solamente silurato ed ha avuto il tempo di sbarcare tutti i viaggiatori e tutto l'equipaggio.

E' da ritenersi quindi che siano scampati approdando sulle coste della Tunisia, i rimanenti, di cui finora si ignora la sorte.

L'affondamento del "Mercian„

Londra, 11, mattino.

Un sottomarino nemico cannoneggiò nel Mediterraneo il trasporto britannico Mercian. Questo potè raggiungere un porto, ma vi furono 23 morti, 50 feriti e 30 mancanti. Tre feriti furono ricoverati in un ospedale.

Il Lloyd annuncia che i vapori inglesi Californie e Honorina sono stati affondati.

Roma, 11, sera.

Il cannoneggiamento operato da un sottomarino tedesco del vapore britannico «Mercian», nel Mediterraneo, viene ad aumentare l'indignazione popolare contro i barbari sistemi di guerra dei nostri nemici. Si nota però come il cannoneggiamento sostituito al siluramento significa la scarsezza di siluri nei sottomarini nemici. Perciò si spera, impedendo il rifornimento, di paralizzare rapidamente l'effettuazione dei «raids» dei sommergibili nel Mediterraneo, affinchè la navigazione torni presto ad essere regolare. Non risulta, per ora, che a bordo del «Mercian» vi fossero italiani.

A Londra si crede ad un sottomarino germanico

Grande indignazione — In attesa di una nuova azione diplomatica degli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, sera.

L'indignazione e il raccapriccio sollevati in Inghilterra dalla notizia del siluramento dell'Ancona non potrebbero essere più pronunciati, se il transatlantico affondato avesse appartenuto alla marina inglese. La notizia si propagò nel pomeriggio di ieri e la ipotesi che la nazionalità del sottomarino silurature fosse germanica trovò subito consenziente quasi tutto il pubblico, dal quale l'innalzamento della bandiera austriaca sul sommergibile è considerato una semplice finzione. Iersera poi giungeva da Amsterdam un telegramma della Reuter, che per molti rimuove ogni dubbio sulla vera nazionalità del subacqueo. Il telegramma dice: «Un dispaccio ufficioso da Berlino annuncia che, secondo informazioni attendibili, l'Ancona tentò di fuggire. Il sottomarino fu quindi costretto a far uso dei suoi cannoni». Questo annunzio sembra realmente confermare che si trattasse di sommergibile germanico, giacchè le spiegazioni sopra la azione di un sommergibile austriaco sarebbero piuttosto venute da Vienna che da Berlino. E' notevole come l'annuncio ufficioso di Berlino — dato che sia autentico — non offra alcuna spiegazione circa l'uso della bandiera austriaca.

Anche in America — a quanto telegrafa il corrispondente del Daily Chronicle *da New York — la tragedia dell'Ancona ha suscitato un'intensa costernazione: «Evidentemente — prosegue il cablogramma — il siluramento venne eseguito senza che fosse presa alcuna di quelle precauzioni che la Germania erasi impegnata di prendere per salvaguardare le vite dei non combattenti e, oltrecchè da ciò, la indignazione è accentuata dal fatto che vari cittadini americani erano inclusi nella lista dei passeggeri. Il direttore generale dell'agenzia newyorkese della Società di Navigazione Italiana, sig. Harifield dichiara che l'affondamento fu un crimine non necessario e un assoluto assassinio; e praticamente tutto il pubblico condivide questa opinione. L'Ancona, nella sua ultima traversata verso l'America, trasportò largo numero di passeggeri americani. Nel suo carico non figurarono mai armi e munizioni. Si ritiene generalmente a New York che il sottomarino affondatore fosse, sotto bandiera austriaca, di nazionalità germanica e l'America si domanda che cosa valgano gli impegni assunti dalla Germania di non silurare i piroscafi-passeggeri quando dei subacquei tedeschi, anche col semplice trasferimento momentaneo sotto bandiera austriaca, continuano ad assassinare i non combattenti in alto mare. Si ha qui la sensazione che l'incidente potrebbe costringere gli Stati Uniti a rinnovare le sue proteste molto più energicamente verso la Germania oppure a inviare una Nota all'Austria. Wilson si mostra preoccupato riconoscendo che gravi complicazioni internazionali potrebbero sorgere».*

Il Daily Chronicle, *commentando la sciagura, per la quale esprime la sua simpatia verso l'Italia, scrive che sarà interessante osservare l'atteggiamento del Governo americano, nel caso che si accerti l'inclusione dei cittadini di America nel novero delle vittime. Il* Daily Chronicle *inclina a ritenere che il sottomarino colpevole fosse tedesco e ciò per le sue dimensioni e per le acque in cui operava. L'Ancona era ben conosciuto nei circoli marittimi inglesi perchè era stato costruito in un grande cantiere di Belfast nel 1908.*

L'affondamento di cinque piroscafi inglesi da parte di sottomarini tedeschi fu annunciato negli ultimi due giorni, senza però alcuna indicazione della località dove i siluramenti avvennero. I vapori la cui perdita fu pubblicata ieri sono il Californian *(6223 tonnellate) e il* Macalister *(4835 tonnellate). Non sembra d'altronde che sia il caso di temere una ripresa di attività subacquea nella zona di blocco, quando, giacchè la flotta inglese possiede i mezzi adeguati per impedirne una diffusa recrudescenza.*

M. Prati.

Vibrati commenti svizzeri all'affondamento dell'"Ancona„

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

I giornali della Svizzera francese ed italiana commentano aspramente l'affondamento della nave italiana «Ancona». «La marina tedesca ha fatto scuola — scrive il «Journal de Genève». — Gli austriaci uguagliano i loro maestri, salvo che per il numero delle vittime. Il «Lusitania» ha avuto 1400 passeggeri annegati, l'«Ancona» ne ha avuto solo 208. Era pure un transatlantico, ma di più piccolo tonnellaggio. Portava dei poveri emigranti che andavano in America a cercare lavoro e pane. Un sottomarino che batteva la bandiera di S. M. cattolica ed apostolica li ha mandati in fondo al mare. Il sottomarino non poteva ingannarsi sulla qualità della nave che non aveva armi, nè nulla di bellicoso».

Il «Corriere del Ticino», la «Gazzetta Ticinese» ed il «Dovere», i tre più grandi quotidiani che si pubblicano nella Svizzera italiana, dedicano stamane, all'affondamento dell'«Ancona» vibratissimi commenti.

I giornali tedeschi dicono che l'"Ancona„ tentò di fuggire

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

I giornali tedeschi danno in carattere compatto, come l'annunzio di una grande gesta, l'affondamento del piroscafo italiano «Ancona», aggiungendovi tuttavia una nota trasmessa dalla «Wolff», che dice che il piroscafo tentò di fuggire, e che, per conseguenza, il sottomarino fu costretto a fare uso delle sue armi.

Il congresso di Berna fallito

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11.

Il Congresso che doveva avere luogo a Berna per gli studi per i preliminari di pace pare sia completamente naufragato. Il Congresso doveva avere luogo a dicembre. Si afferma che il Congresso è fallito perchè i delegati francesi si sono rifiutati di intervenire. In realtà vi sono interessanti retroscena che, per ora, non è opportuno pubblicare sul fallimento di questo Congresso, nel quale, pare, gli organizzatori non abbiano dimostrato un eccessivo tatto, nè eccessiva abilità politica.

Commentando le informazioni che furono pubblicate da vari giornali sulle condizioni che porrebbe attualmente la Germania per una conclusione di pace, condizioni che avrebbero per base una rinunzia quasi completa ai territori conquistati, Maurice Muret scrive sulla *Gazette de Lausanne*:

«Bisogna notare la moderazione relativa delle condizioni di pace tedesca, ma noi crediamo che non hanno nessuna probabilità di successo appunto per la loro moderazione». Lo scrittore, dopo avere detto che i tedeschi desidererebbero la pace per rinviare a più tardi la partita definitiva, conclude: «Il ramo tardi la partita definita, conclude: «Il ramo di olivo non è prossimo a fiorire: l'incubo non sia per finire. In ottima posizione per sondare l'opinione in tutti i paesi belligeranti, noi abbiamo per compito di dissipare le grandi illusioni degli austro-tedeschi sull'atmosfera favorevole alla pace che essi credono vedere apparire in Francia ed in Inghilterra. La Gran Bretagna non morderà certo all'amo dorato che Berlino offre, e quanto alla Francia, non prenderà sul serio le condizioni di pace, se esse non regolano in un modo accettabile la questione dell'Alsazia Lorena».

Anche le *Basler Nachrichten*, commentando in un lungo articolo la situazione, scrivono che la pace è lontana. Le Potenze dell'Intesa non vogliono neppure udire parlare di pace. E noi abbiamo ragione per credere che neppure le Potenze centrali credono che essa sia vicina. La campagna balcanica è un'impresa di lunga portata. Se gli Stati Maggiori Generali tedesco ed austriaco avessero creduto alla possibilità di un rapido successo definitivo ad occidente o ad oriente non avrebbero intrapreso le forze dei rispettivi eserciti ed avrebbero picchiato dove potevano picchiare, nella speranza di un successo definitivo. Poichè erano persuasi che non lo potevano fare nel momento, compirono gravi sacrifici per l'impresa balcanica, per aprire il grande serbatoio levantino di materiale e di provviste, benchè ancora per lunghi mesi le Potenze centrali avrebbero potuto continuare la guerra, anche senza quelle riserve. I tedeschi andarono in Serbia non perchè credano che la guerra su questa via, così alla fine ma appunto perchè essa non si avviava verso la conclusione. Colla campagna serba i tedeschi tendono a prolungarsi dalle sorprese per il futuro».

Le voci di pace commentate in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Teodoro Wolff si occupa sul *Berliner Tageblatt* delle voci di pace corse in questi giorni. Egli constata che «la stampa dell'Intesa ha parlato negli ultimi giorni del desiderio di pace della Germania». Egli dice che, naturalmente, il popolo tedesco desidera la fine dell'immane conflitto, ma non è lecito dire che questo sentimento derivi da debolezza o da inquietudine. Non vi furono nè trattative, nè colloqui, nè preliminari di pace. Viaggi privati di personalità politiche tedesche non furono intrapresi per allacciare fili segreti. Conviene notare questo fenomeno, che mentre si parla di aspirazioni di pace dall'Impero tedesco, nei circoli dell'Intesa due parlamentari inglesi, lord Burner e lord Contrey, dissero alla Camera dei Comuni parole che potrebbero essere sottoscritte pienamente da qualsiasi tedesco che non appartenga ai politicanti del *Gott strafe England*. Per altro, le parole pacifiche dei due uomini politici inglesi non devono provocare speranza alcuna, giacchè i discorsi di Asquith e di Briand hanno parlato con altrettanta risolutezza della prosecuzione delle operazioni guerresche.

Una simulita alle voci di pace si è pure avuta all'apertura della Dieta sassone. Il presidente, nel suo discorso, elogiò le energie economiche della Germania, e disse che, benchè la fine della guerra non sia prevedibile finisca durante l'attuale sessione, è incrollabile la fiducia nei tedeschi per una pace onorevole, che garantisca lo sviluppo libero del popolo tedesco.

Il *Lokal Anzeiger*, commentando i discorsi dei due lords alla Camera dei Comuni, dice che non si potrà parlare di pace finchè a Londra non siano guariti della pazzia, per cui credono che la coalizione anti-tedesca sia stata costituita per salvare la cultura europea, mentre in realtà è stata formata per distruggere la Germania.

Lo *Stutgarde Tageblatt* brucia molto incenso ai due lords, ed accennando al banchetto al *Guild Hall*, dice che le parole di Balfour destano il riso, al contrario di quelle di Burner e Contrey.

L'accenno di Asquith, nel suo discorso, ai negoziati di pace, sembra alle *Munchener Neuesten Nachrichten* una risposta ai discorsi dei lords Burner e Contrey alla Camera dei Comuni. Il giornale dice che «non bisogna attribuire a quei discorsi un'importanza soverchia. I due oratori sono uomini che non hanno influenza di sorta. Non si può però negare l'importanza delle loro parole, come un sintomo. Ma lord Burner e lord Contrey non tengono il potere, giacchè, per ora, al Governo sono Asquith e Grey».

Le conferenze di Burian a Berlino

Zurigo, 11, notte.

Burian è arrivato a Berlino, accompagnato dal suo segretario di Gabinetto, conte Walterskirchen. Egli ha avuto una conferenza col Cancelliere dell'Impero. Ieri vi fu una colazione da Bethmann Hollweg. Vi partecipò anche l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, il sotto segretario di Stato, Zimmermann ed il consigliere di Legazione Larisch. Nel pomeriggio di ieri continuarono i colloqui. Anche stamane Burian ha avuto conferenze con Bethmann Hollweg e con Jagow sulle questioni correnti.

Le speranze degli albanesi secondo la baronessa Godin

Zurigo, 11, notte.

Alla Società orientale di Monaco, alla presenza del Re di Baviera, parlò dell'Albania la baronessa Godin. Ella visse nell'Albania sino negli ultimi tempi; disse che il popolo albanese desidera la propria indipendenza, ed aggiunse che gli albanesi sperano la loro salvezza dagli austro-tedeschi, giacchè essi mai si adatterebbero a vivere sotto il giogo serbo-greco.

Una nuova norma per i viaggi dei piroscafi inglesi

Londra, 11, mattino.

Sarà d'ora innanzi vietato, a datare dal 1.o dicembre, ai piroscafi inglesi di trasportare senza permesso carichi di merci da un porto estero ad un altro porto straniero.

I Russi sfondano una linea tedesca
facendo prigionieri 50 ufficiali e 2000 soldati

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Schlock le nostre truppe, le quali hanno preso l'offensiva sulla riva sinistra del fiume Aa in Curlandia, si sono consolidate presso Kemmern ed hanno occupato anche Oding.

Nella regione di Jacobstadt e ad ovest di Dwinsk i combattimenti sono stati ieri meno accaniti dell'altro ieri.

A sud, fino alla regione del Pripet, nessun cambiamento.

A nord, nella borgata di Kolki, continua un accanito combattimento. Tutti gli attacchi nemici lanciati dalla parte di Gouta-Lisovska sono stati respinti. Abbiamo sfondato le linee tedesche a sud-est del villaggio di Boudki e durante l'inseguimento delle truppe avversarie che ripiegavano, le nostre truppe hanno occupato il villaggio stesso, nonchè le foreste a sud ed a nord.

Verso mezzogiorno abbiamo fatto prigionieri 50 ufficiali ed oltre 2.000 soldati di cui la metà tedeschi, e ci siamo impadroniti di circa 20 mitragliatrici. Inoltre abbiamo fatto annegare gran numero di nemici nel fiume Tcherninska. Questo successo è stato realizzato grazie al brillante concorso della nostra artiglieria.

Nella regione del fiume Okenka le nostre truppe hanno preso di assalto una parte delle trincee nemiche. Due tentativi di offensiva da parte degli austriaci nella regione di Zaleszczki sono stati respinti.

Nel fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Il comunicato austriaco

Basilea, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 10 dice: Nella Galizia orientale la calma regna nuovamente, dopo lo scacco degli ultimi attacchi russi contro la nostra fronte dello Strypa. Un tentativo di avanzata dei russi ad ovest di Tchartoryjsk fu sventato dalle truppe tedesche ed austro-ungariche con violenti combattimenti.

In Francia

Due violenti attacchi tedeschi nella Champagne

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio la nostra artiglieria ha eseguito contro le organizzazioni tedesche nella regione delle dune nel settore di Boesinghe un bombardamento sistematico visibilmente efficacissimo.

«Nella Champagne, in seguito al bombardamento segnalato stamane, il nemico ha tentato successivamente due violenti assalti contro le nostre posizioni sul pendio della collinetta di Tahure. Il primo, arrestato dal nostro tiro di sbarramento, non ha potuto raggiungere le nostre trincee; il secondo, dopo essersi penetrato sopra un punto, è stato respinto con un contrattacco immediato.

«Fra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno energicamente risposto al bombardamento nemico ed hanno completamente disperso una colonna di fanteria in movimento sulla strada da Saint-Maurice a Woel».

L'attività dell'artiglieria tedesca è diminuita sul fronte inglese

Londra, 11, mattino.

Un comunicato del maresciallo French dice: Nella giornata del 7 corrente nostri aeroplani hanno bombardato con successo alcuni baraccamenti nemici. Nello stesso giorno vi è stato un combattimento aereo prolungato, il quale si è chiuso con la caduta di un velivolo nemico, che è caduto nelle linee tedesche da una altezza di duemila metri. Durante un altro combattimento aereo un nostro aeroplano è andato distrutto. Nella giornata dell'8 abbiamo respinto sulla sinistra della nostra fronte due piccoli attacchi di granatieri. Nessun altro avvenimento importante da segnalare. In linea generale si nota che l'attività dell'artiglieria è diminuita su tutta l'estensione della nostra fronte.

(Agenzia Stefani).

Belgi e francesi graziati per intercessione del Papa
Nelle alte cariche di Curia

Roma, 11, notte.

(A). E' noto che Benedetto XV avesse interposto i suoi buoni uffici presso l'imperatore di Germania in favore della contessa di Belleville Luisa Thullier e di Luigi Severine condannati a morte dalle autorità militari tedesche, perchè imputati di avere favorito l'evasione di prigionieri francesi e belgi e come in grazia di tale interposizione l'imperatore avesse ordinato di sospendere e di differire la esecuzione della sentenza.

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera la lettera colla quale il ministro di Prussia presso la Santa Sede, Barone dottor Ottone Muehlberg annunzia al cardinale Gasparri la commutazione della pena dei due condannati. La lettera suona così:

«A Sua Eminenza il Segretario di Stato del Santo Padre, signor cardinale Gasparri - Roma.

Da Lugano, 10 novembre 1915.

«S. M. l'Imperatore, dando seguito alla domanda del Santo Padre, si è degnato di commutare nei lavori forzati a vita la pena di morte, alla quale Luisa Thullier contessa di Belleville e Luigi Severine sono stati condannati per tradimento di guerra.

S. M. il mio augusto Sovrano mi ha ordinato di portare questa notizia a conoscenza di S. S., ed io prego Vostra Eminenza di essermene cortese interprete.

Von Ottone Muehlberg, ministro di Prussia presso la Santa Sede.

La nomina del Cardinale Cancelliere, pur non essendo ancora ufficiale può ritenersi come avvenuta nella persona del cardinale Cagiano De Azevedo, prefetto della Congregazione dei religiosi. A questo alto ufficio, molto importante nel Governo della Chiesa, mentre il cancellierato può ritenersi una carica di riposo, si afferma sarà chiamato o il cardinale Serafini o il cardinale marchese Bisleti.

Sono poi commentate nei circoli cattolici la nomina dell'avvocato Zucchini di Faenza alla presidenza dell'Unione economica sociale che lascia il conte Medolago Albani e il ritorno della principessa Giustiniani Bandini alla presidenza delle donne cattoliche italiane, posto che lasciò per motivi di salute e lasciata in sua assenza dalla principessa Antici Mattei, e che ora riprende essendo guarita, come ora si annunzia dalla sua lunga indisposizione.

Crisi parziale nel Ministero russo

Le dimissioni di due tecnici

Roma, 11, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Pietrogrado: «Le dimissioni di Krivoscein e di Rukhloff, ministri tecnici, non mancano, specialmente quelle del primo, di importanza politica. Krivoscein rappresenta una delle più notevoli personalità della vita russa di questo ultimo decennio. La sua opera, come direttore del dipartimento dell'agricoltura, fu altamente apprezzata in Europa ed è consistita principalmente in tre punti: lotta contro la proprietà collettiva terriera e larga introduzione della proprietà individuale, regolamento ed organizzazione del movimento trasmigratorio in Siberia, intenso lavoro e perfezionamento degli arretrati metodi dei contadini russi coll'incoraggiare l'uso delle macchine agricole, colle cooperative ecc. Gli effetti di questo triplice lavoro nel progresso e nell'economia agricola della Russia furono sensibilissimi, e produssero rapidi benefici. Questo lavoro pose Krivoscein in contatto colle forze vive della provincia, cioè coi contadini e colle cooperative della classe agricola ispirando una reciproca fiducia fra la classe rurale e le amministrazioni. Krivoscein potrebbe definirsi un conservatore illuminato, se non che, secondo una sua frase, i conservatori russi non sono mai illuminati e i russi illuminati non sono conservatori. Queste circostanze, il suo carattere indeciso, forse anche la salute non robusta dell'illustre uomo, spiegano come Krivoscein, da quattro anni in predicato come Presidente del Consiglio, non si decidesse mai ad assumere il grave e onorevole incarico. Colla sconfitta del blocco progressista, col quale simpatizzava senza esserne ricambiato, la posizione di Krivoscein era definitivamente scossa. La sua domanda di dimissioni risale ad almeno un mese addietro, forse contemporanea a quella di Sazonoff. Invece potè accertarsi di godere ancora la piena fiducia delle alte sfere.

Relativamente inattesa può dirsi la caduta di Rukhloff, ministro delle comunicazioni da sei anni. La stampa, favorevolissima a Krivoscein è aspra contro Rukhloff. Suo merito sarebbe tuttavia il pareggio del bilancio delle ferrovie dello Stato, prima passivo. La causa della caduta di Rukhloff è la seguente: Il nuovo ministro degli Interni Alessio Khvostoff, messosi in energica lotta contro il caro viveri, constatò che la causa principale, se non unica dell'inconveniente, era il disservizio ferroviario, con ingombro delle stazioni, carri merci non scaricati, con visibile disordine. Khvostoff deliberò di accentrare nelle sue mani le competenze fino allora divise fra cinque dicasteri, ma ne venne naturalmente il conflitto con Rukhloff, di cui egli restò vincitore. Si dice che si attendono altri cambiamenti. Si dichiara tuttavia che nessuno di essi potrà mutare il significato generale del nuovo orientamento politico del Governo.

Il lavorio patriottico delle grandi colonie inglesi

Londra, 11, sera.

Si ha da Toronto: Il generale Hugues, ministro della guerra, annuncia che assumerà personalmente il comando dei canadesi quando incomincierà sul fronte occidentale la grande offensiva. «E' mia intenzione — egli ha detto — raggiungere i giovani canadesi e condurli personalmente nella marcia finale su Berlino, che avverrà più presto di quello che non si creda».

Ieri ha avuto luogo a Toronto una grande riunione patriottica in memoria del generale di Edoardo VII. Sono stati passati in rivista 8000 soldati dal generale Hugues; 2500 donne, in costume kaki, hanno offerto l'opera loro raccogliendo la somma di 10.000 sterline a beneficio del reclutamento.

Si ha da Pretoria: Si fanno grandi preparativi per riprendere nell'Africa meridionale la campagna per il reclutamento ed è stata fatta a questo scopo un'organizzazione completa.

E' stata convocata dal Governo un'importante conferenza dei rappresentanti di tutte le classi di ogni centro dell'Unione. Questi si incontreranno domani a Pretoria per discutere i mezzi per stimolare gli arruolamenti e per ottenere nello stesso tempo rinforzi per i contingenti già all'estero e per il Corpo che l'Unione, secondo il desiderio dell'Impero, è in via di organizzare nell'Africa orientale inglese.

Si spera che la conferenza avrà per risultato di raddoppiare il numero degli arruolamenti nei paesi dell'Unione.

Decreti luogotenenziali
Onorificenze al valor civile

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1 — Le elezioni parziali dei Consigli delle Camere di Commercio che dovrebbe aver luogo nell'ultimo bimestre dell'anno in corso sono rinviate all'ultimo bimestre dell'anno 1916.

Art. 2 — I consiglieri della Camera di Commercio che fino dall'anno 1915 dovrebbero cessare dall'ufficio per compiuto quadriennio rimarranno in carica fino all'insediamento dei nuovi membri designati nelle elezioni di cui al precedente articolo. I presidenti ed i vice presidenti che dovrebbero durare in carica fino al 31 dicembre del corrente anno, ne terranno l'ufficio fino al 31 dicembre del 1916.

Art. 3 — Agli effetti del secondo comma dell'art. 19 della Legge del 20 marzo 1910, N. 121, sono considerati in regolare congedo i consiglieri che non prendono parte alle adunanze consigliari perchè impediti per servizio militare. Tale congedo si intenderà iniziato dal giorno della chiamata sotto le armi e terminato un mese dopo l'effettiva cessazione del servizio militare.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale viene prorogato il termine di cui all'art. 177 della Legge 10 febbraio 1913 riguardante la dispensa dal servizio degli impiegati degli Archivi notarili e viene modificata la composizione della Commissione che esercita le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e di disciplina per gli impiegati medesimi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale viene autorizzata la assegnazione di 60 milioni di lire al bilancio del Ministero della Marina per l'esercizio 1915-16 per le spese di guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di onorificenze al valore civile concesse dal luogotenente generale del Re su proposta del ministro degli Interni dopo parere della Commissione apposita.

L'onorificenza consiste in medaglie di argento, di bronzo ed in attestati di pubblica benemerenza in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute.

Nessuna intesa esiste fra la Persia e la Germania

Parigi, 11, mattino.

Il ministro di Persia a Parigi si è recato in forma ufficiale dal presidente del Consiglio, Briand, per dichiarargli, a nome del suo Governo, che, contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, nessuna intesa esiste fra la Persia e la Germania.

La Lotteria Nazionale
I numeri vincitori dei primi premi

Roma, 10, sera.

Nel foyer del teatro Nazionale, si è estratta oggi alle 15,30 la tombola nazionale a favore degli Ospedali di Palermo. Erano presenti il marchese comm. Di Fede, presidente della Commissione di vigilanza in rappresentanza del prefetto; il cav. Mastracchia in rappresentanza del ministro delle Finanze; il comm. Cimino del Comitato esecutivo, l'avv. Lanza, segretario della Commissione ed il notaio Giuliani. La sala era gremita di pubblico; i carabinieri facevano servizio d'ordine.

Dopo la lettura dei decreti riguardanti la tombola si è dato inizio all'estrazione: i numeri sono stati estratti da due bambini dell'istituto Sacra Famiglia. Ecco i numeri.

1.o estratto N. 0.435.913 vince 500.000 lire — 2.o estratto N. 1.153.879 vince 50.000 lire — 3.o estratto N. 1.891.197 vince 30.000 lire — 4.o estratto N. 0.869.708 vince 20.000 lire — 5.o estratto N. 1.775.844 vince 10.000 lire — 6.o estratto N. 1.821.350 vince 5000 lire — 7.o estratto N. 0.851.816 vince 5.000 lire — 8.o estratto N. 1.818.008 vince 5.000 lire — 9.o estratto N. 1.237.005 vince 5.000 lire — 10.o estratto N. 1.046.061 vince 3.000 lire — 11.o estratto N. 1.580.277 vince 3.000 lire — 12.o estratto N. 0.863.143 vince 3.000 lire — 13.o estratto N. 0.609.468 vince 3.000 lire — 14.o estratto N. 1.782.079 vince 3.000 lire — 15.o estratto N. 1.722.646 vince 2.000 lire — 16.o estratto N. 0.706.441 vince 2.000 lire — 17.o estratto N. 0.055.483 vince 2.000 lire — 18.o estratto N. 0.675.403 vince 2.000 lire — 19.o estratto N. 0.638.501 vince 2.000 lire — 20.o estratto N. 1.432.425 vince 2.000 lire — 21.o estratto N. 1.008.012 vince 2.000 lire — 22.o estratto N. 0.120.195 vince 2.000 lire — 23.o estratto N. 0.156.118 vince 2.000 lire — 24.o estratto N. 1.875.691 vince 2.000 lire.

Vincono i venti premi da L. 1000 i numeri: 1,784,843, 1,496,079, 0,407,176, 0,991,260, 0,430,929, 1,108,584, 1,494,082, 0,020,141, 1,864,073, 0,171,800, 0,832,067, 0,408,079, 0,730,995, 0,407,153, 1,045,006, 1,304,234, 0,240,072, 1,131,525, 0,915,185, 1,832,131.

Vincono i 30 premi da L. 500 ciascuno i numeri: 1,130,108, 1,872,262, 1,227,486, 0,837,311, 0,446,072, 0,022,412, 1,632,158, 1,490,464, 1,101,530, 0,606,069, 1,120,345, 0,491,159, 0,229,170, 1,633,991, 0,317,103, 1,130,180, 1,501,208, 0,435,436, 0,419,544, 1,083,050, 0,153,155, 1,168,288, 0,781,071, 0,743,555, 0,215,907, 0,636,817, 1,022,928, 0,116,259, 1,402,703, 1,674,869.

Si estraggono poi i 500 premi da L. 100 ciascuno. Sono estratti i numeri: 1,169,383, 0,033,023, 1,601,779, 0,187,143, 0,035,204, 0,408,262, 0,698,821, 1,449,680, 0,727,283, 0,248,176, 0,063,948, 1,457,945, 1,114,458, 0,231,780, 1,117,261, 1,380,014, 0,677,300, 1,672,017, 0,102,817, 0,175,184, 0,370,803, 1,264,700, 0,763,254, 0,620,058, 0,599,593, 0,617,451, 0,609,983, 0,652,706, 1,153,800, 1,037,138, 1,423,808, 0,343,074, 0,826,496, 0,055,019, 1,935,403, 0,320,021, 1,622,544, 1,611,322, 1,521,800, 1,715,827, 1,393,676, 1,194,689, 1,866,062, 0,730,438, 0,998,201, 1,508,280, 0,706,205, 1,611,299, 1,182,583, 1,807,646, 0,505,454, 1,995,869, 1,270,805, 1,428,340, 0,588,247, 1,500,453.

Il seguito dell'estrazione è rinviato a domani.

Domatore di belve assalito da un leone durante lo spettacolo

Casale Monferrato, 11, notte.

Una scena raccapricciante è avvenuta stasera in un serraglio, che fa parte dei baracconi qui venuti per la fiera di novembre.

Il serraglio, che occupa una grossa baracca, aveva raccolto un pubblico numeroso per la prima rappresentazione serale. Si eseguivano i soliti esercizi, e, fra le altre attrazioni, vi era l'entrata del domatore Jean Constent nella gabbia del leone. Era questo il numero più interessante del programma. Una brutta sorpresa attendeva però stasera il domatore, che è un uomo robusto, di 42 anni, espertissimo nella sua professione. La belva non era del suo solito umore.

Il Constent se ne accorse subito, appena entrato nella gabbia, ma continuò tuttavia gli esercizi. Ad un tratto però il leone improvvisamente cessò di obbedire alla voce ed alle scudisciate del domatore, e balzò, ruggendo, su di lui.

Un fremito d'orrore passò nel pubblico. Si udirono grida di spavento; qualche donna svenne... Il personale del serraglio si affrettò attorno alla gabbia, pronto ad intervenire, incitando colle grida il domatore a liberarsi ed a resistere.

Con una sola zampata, la belva aveva gettato a terra il domatore e stava per addentarlo, benchè, con agilità sorprendente, il coraggioso Constent tentasse svincolarsi e raggiungere la porticina d'uscita. Ma non vi riusciva!

Ormai tutto il pubblico urlava disperatamente, quasi che colle sue grida potesse fare qualcosa per il disgraziato domatore. Ma gli inservienti del serraglio avevano già afferrato grossi randelli di ferro, armati di punte acuminate, e con quelli ferivano la belva. Ruggendo di dolore, il leone dimenticò per un momento la sua preda, per addentare uno dei randelli rabbiosamente. E quell'attimo bastò al domatore per alzarsi e scivolar via dalla porticina.

Il pubblico, che aveva vissuto qualche minuto di spasimo, scrosciò in un frenetico applauso, e circondò il domatore, grondante sangue da ferite alla faccia ed alla testa. Egli, che non aveva perduta la sua calma, si fece medicare nella farmacia Battaglia e quindi all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Il discorso Orlando verrà pronunciato il 21 novembre

Roma, 11, sera.

Oggi si annunzia ufficialmente che il discorso dell'on. Orlando sarà tenuto a Palermo il 21 novembre. Oltre agli onorevoli Salandra, Carcano e Cavasola vi assisteranno forse anche gli onorevoli Grippo e Barzilai.

La Serbia invasa

Un'ala che poteva esser tagliata

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

In questa lettera il nostro Bassi considera lucidamente la situazione militare in Serbia quale risultava al 21 ottobre con l'occupazione bulgara di Uskub. D'allora, l'invasione bulgaro-austro-tedesca ha dilagato assai: dal nord al sud, gli austro-tedeschi han già varcata la Morava occidentale e il loro fronte si estende, al di qua di questo fiume, sulla linea Ivanjiza-Kruscevaz; da oriente ad occidente, i bulgari, congiuntisi con l'esercito germanico ed espugnata Nisch, hanno varcata la Morava meridionale, e il loro fronte, per Lesckovac, scende fin quasi al confine albanese, svoltando a Telovo, ossia a circa 50 Km. ad ovest di Uskub. Perciò, Uskub in mano dei bulgari non rappresenta più, come al 21 ottobre, il punto estremo di un'ala facilmente avvolgibile, e i franco-inglesi (che pure hanno ripreso Veles per la seconda volta ai bulgari) si trovano dinanzi ad un saldo cuneo nemico, che protendendosi verso la frontiera albanese tende a chiudere la tanaglia dell'invasione.

SALONICCO, 27 Ottobre.

Fino all'altro ieri non era ragione di credere all'immediata probabilità di un investimento di Sköplje (Uskub) per parte dei bulgari. L'osservazione che io facevo nel mio telegramma del 24 u. s. era perfettamente logica: io dichiaravo che certamente i bulgari non avrebbero pensato ad avanzare su Sköplje fino a che erano impegnati nella battaglia di Vélese, fino a che non avessero rotto a Vélese la resistenza serba: in caso diverso, essi avrebbero compiuto una mossa per lo meno avventata, avrebbero offerto a loro danno la linea del loro fronte, avrebbero lasciato scoperti agli attacchi del nemico il loro fianco sinistro e le loro retrovie, e si sarebbero posti in condizione di subire, appunto su la loro sinistra, un improvviso accerchiamento. Ebbene: ciò che pareva assolutamente improbabile — dato che giova sempre attribuire all'avversario le migliori possibili qualità strategiche — è avvenuto. I bulgari sono avanzati a Sköplje, e l'hanno occupata, non soltanto mentre la loro ala sinistra era ancora impegnata a Vélese, ma mentre a Vélese essi venivano sconfitti, e di là ricacciati fino a Istib. I bulgari hanno dunque commesso, e in circostanze aggravate, l'errore che non si poteva pensare che essi commettessero, di scoprire completamente la loro sinistra, e di offrire al nemico la possibilità per un tentativo di accerchiamento. Il fatto è indiscutibile. Ma....

Sorge a questo punto un — ma — cui non sarebbe stato facile pensare avanti. Avanti, l'osservazione che ho riferito riguardo alla imprudenza evidente della manovra bulgara, era di una esattezza inconfutabile. Oggi, per spiegarsi che i bulgari abbiano accettato tanta imprudenza, e sopratutto che riescano a sostenerla, si deve ricorrere alla considerazione di un elemento nuovo, impensato: questo: ma i serbi sono in grado di compiere la sia pur facile manovra di un attacco su quel fianco sinistro che i bulgari hanno scoperto? e hanno essi forze sufficienti per tentare con qualche speranza di successo l'aggiramento cui il nemico si è esposto?

Qui, mi pare, sta la quistione, tutta la quistione di questa impensata puntata bulgara su Sköplje, di questa azione che pareva da parte dei bulgari tanto imprudente che nessuno credeva che essi, in queste circostanze, l'avrebbero osata. E se i bulgari avessero avuto la sensazione più precisa che i serbi in questo settore non avrebbero potuto prendere la controffensiva, nemmeno nelle più vantaggiose condizioni, in che sarebbe consistita la loro imprudenza?...

***

Giova, per comprendere perfettamente questa nuova situazione militare creata nella Serbia centrale dall'audacissima mossa bulgara, avere presente tutto l'insieme della situazione di guerra in Serbia. Ricostruiamolo, quale era prima del 24 ottobre, prima cioè dell'occupazione bulgara di Sköplje e della vittoria serba di Vélese.

I serbi hanno due fronti di guerra: uno verso il nord, verso la Sava e il Danubio, per contrastare l'invasione austro-tedesca; l'altro verso est, verso la frontiera della Bulgaria, per contrastare l'invasione bulgara. Per entrambi i fronti i serbi hanno una linea principale, essenziale e necessaria di rifornimento: di rifornimento nel senso più ampio della parola, in quanto quasi esclusivamente per questa linea essi possono ricevere dall'esterno vettovagliamenti e munizioni, non solo, ma ancora qualsiasi aiuto di forze militari per parte degli Alleati: è la grande linea che attraversa tutta la Serbia dal basso in alto, che parte da Salonicco, risale la bassa valle del Vardar, entra in Serbia a Gevgelia, risale ancora tutta la media valle del Vardar fino a Sköplje, piega quindi leggermente verso est, e passando per Kumanovo, imbocca la valle della Morava, lungo cui poi discende fino all'estremo limite settentrionale della Serbia, fino al Danubio. Per capire la portata dei vari episodi della guerra che oggi si svolge nei Balcani, bisogna avere ben chiaro il concetto dello svolgimento e della importanza vitale di questa grande linea di comunicazione, che costituisce, direi, per usare un'imagine elementare, il cuore e il polmone della Serbia: di questa linea di comunicazione che si svolge parallela a tutto il fronte di guerra orientale — quello minacciato dall'invasione bulgara — per giungere al fronte di guerra settentrionale — quello minacciato dall'invasione austro-tedesca.

Questa condizione di cose spiega perfettamente il piano di guerra che gli austro-tedeschi e i bulgari stanno attuando. Le forze austro-tedesche — 12 divisioni: 6 germaniche e 6 austro-ungariche: circa 200 mila uomini — varcate le frontiere settentrionali della Serbia, oltrepassati cioè la Sava e il Danubio, risalgono la valle della Morava verso il centro del paese, ossia tentano aprirsi il passo dal nord verso il sud per la grande linea centrale di comunicazione. L'esercito bulgaro — 350 mila uomini, secondo le notizie che si hanno qua — premendo contemporaneamente su tutto il fronte orientale, tenta sfondarlo in un punto qualsiasi, sia per trovare il congiungimento con gli austro-tedeschi, se riesce a penetrare nella Serbia settentrionale, sia, se riesce a penetrare nella Serbia centrale o meridionale, per interrompere ove capiti la famosa linea centrale di comunicazione, per interromperla dietro il fronte settentrionale dei serbi, alle loro spalle, togliendo loro quasi ogni possibilità di rifornimenti e di aiuti. Così, a questo duplice scopo, l'azione bulgara si divide, come ho già accennato altra volta, in quattro settori. Nel primo, a cominciare dal nord, le forze bulgare si concentrano nella valle del Timok, e tentano risalirla per giungere ai valichi delle colline fiancheggianti la valle della Morava: qua, verso Cuprija e Paracin, dovrebbe evidentemente effettuarsi il congiungimento con gli austro-tedeschi, venuti dal nord appunto per la valle della Morava; poi le forze riunite continuerebbero a risalire la valle della Morava, spingendosi verso sud all'investimento di Nisc e all'incontro di altre forze bulgare. Nel secondo settore i bulgari operano lungo la linea ferroviaria Sofia-Nisc: sono giunti a Pirot, che occupano: e tendono ad avanzare da questa banda verso Nisc, per investirla da sud-est quando le forze, che fossero riuscite a congiungersi, e che verrebbero dal nord, la investirebbero da quella banda. Nel terzo e nel quarto settore l'azione bulgara è diretta esclusivamente a tentare d'interrompere la grande linea di comunicazione, la quale in alcuni punti di questi due settori, e particolarmente verso Vrania e verso Strúmitza, si svolge anche vicinissima alla frontiera.

***

La situazione sui due fronti serbi, settentrionale e orientale, il giorno 23 ottobre, la vigilia cioè della presa di Sköplje per parte dei bulgari, era precisamente la seguente. L'avanzata austro-tedesca per la valle della Morava era arrestata a pochi chilometri dal Danubio: — l'avevano arrestata la resistenza serba, le difficoltà del terreno, l'imperversare del maltempo. L'avanzata bulgara nel primo e nel secondo settore del fronte orientale serbo era parimenti arrestata: — arrestata dalle stesse cause che impedivano l'avanzata austro-tedesca sul fronte settentrionale. Nel terzo settore del fronte orientale i bulgari erano giunti a occupare Vrania, ch'è sulla grande linea di comunicazione, ed erano quindi riusciti a interrompere questa, circa a mezzo del tratto tra Sköplje e Nisc; erano giunti a occupare, ancora su la grande linea di comunicazione, più a sud, Kumanovo, e a rinnovare quindi l'interruzione, sempre nel tratto fra Sköplje e Nisc; infine, a sud di Sköplje, erano riusciti a giungere a Vélese, anch'essa su la grande linea di comunicazione. E a Vélese era, da due giorni, ingaggiata accanitissima la battaglia, di cui le sorti già parevano volgere favorevoli ai serbi. Nel quarto settore, l'ultimo del fronte orientale, prossimo alla frontiera greca, ogni tentativo bulgaro d'assalto contro la linea di comunicazione, verso la stazione di Strúmitza e Valánduvo, era stato respinto dalle truppe francesi che presidiano questo settore fino a Negotin (In Serbia vi sono due Negotin, una a nord, presso il Danubio, l'altra a sud sul Vardar: è di quest'ultima che qui si parla) e a Krivolak. E i francesi, anzi, avanzati, inseguendo i bulgari, fino oltre la frontiera stessa bulgara, minacciavano Strúmitza-città.

In conclusione, il giorno avanti la presa di Sköplje le condizioni dei serbi potevano parere abbastanza felici. E' vero che la loro grande linea centrale di comunicazione era tenuta in due punti dai bulgari, a Vrania e a Kumanovo, e non funzionava quindi più per il tratto fra Sköplje e Nisc: ma l'occupazione da parte dei bulgari non si poteva considerare come troppo sicura. E, dato che si combatteva a Vélese, e che le sorti della battaglia piegavano in favore dei serbi, non solo non si pensava che i bulgari avrebbero tentato di avanzare ancora il centro del loro fronte verso Sköplje; ma si poteva presumere che, vinti a Vélese, cioè, rispetto a questo settore d'azione, battuti su la loro estrema sinistra, avrebbero sentito la necessità di ripiegare su tutto il fronte del settore, quindi di arretrare anche con l'ala destra, abbandonando i luoghi cui la avevano spinta, cioè Vrania e Kumanovo. Avendo sott'occhio una carta topografica si spiega senz'altro commento questa situazione militare e la logicità di queste previsioni. In questo settore, che è il terzo nella divisione, cui ho accennato, del fronte orientale della guerra serbo, il fronte bulgaro si appoggiava con la sua estrema destra a Vrania, tra Sköplje e Nisc, e con la sua estrema sinistra a Vélese, tra Sköplje e Strúmitza. Sköplje veniva, quindi, a trovarsi precisamente davanti al centro del fronte bulgaro, a venticinque o trenta chilometri di distanza.

***

Il giorno 24 gli avvenimenti sconvolsero ogni previsione. I bulgari non curarono affatto che la loro estrema sinistra era battuta a Vélese, e, sopraggiunti ai serbi i rinforzi di alcuni battaglioni francesi, era ricacciata di quasi trenta chilometri indietro, fino a Istib. Essi, tentando una delle più strane e imprudenti manovre, mentre retrocedevano così di trenta chilometri con tutta l'ala sinistra, spinsero avanti impetuosamente il centro, lo spinsero di trenta chilometri in avanti, fino a occupare Sköplje.

Da questa imprevedibile mossa, in cui coincidono la vittoria serbo-francese di Vélese e l'occupazione bulgara di Sköplje, è risultata la nuova situazione d'oggi, situazione, come ho già detto, eccezionalmente pericolosa per i bulgari: tanto pericolosa che non si comprende come essi abbiano potuto provocarla e accettarla. A meno che, ripeto, essi non abbiano la più intima e più precisa convinzione che le forze serbe, pur dopo la vittoria di Vélese, sono ridotte a tale da non potere approfittare di nessun frutto di questa vittoria, nemmeno nelle condizioni più favorevoli, e che i rinforzi degli alleati giungeranno troppo tardi per cogliere l'opportunità di questo momento, con questo disordine che essi, i bulgari, hanno accettato, inverosimile ma transitorio, del loro fronte.

Qua, a me pare, sta tutta la quistione: — quistione che sarà molto probabilmente già risoluta dai fatti quando in Italia giungeranno queste mie note, le quali non potranno quindi più pretendere ad altro interesse che di illustrare la preparazione di avvenimenti già seguiti. Qua sta la quistione. O i serbi sono in grado di approfittare dei frutti della vittoria di Vélese, o le truppe del Corpo di spedizione degli Alleati, una buona parte almeno di esse, giungono in tempo a sostenere i serbi in questo settore del loro fronte orientale — e allora, in entrambi i casi, i bulgari saranno costretti a ritirarsi precipitosamente da Sköplje, a ripiegare precipitosamente su tutto il loro fronte in questo settore, verso la loro frontiera, minacciati, se la manovra non riesce loro rapida e precisa, di un'atroce sconfitta. Oppure i bulgari hanno, con la loro imprudenza, avuto ragione, non hanno cioè commessa nessuna imprudenza in quanto avrebbero intuito senza errore le condizioni d'insufficienza dell'avversario, che gli permetteranno di tutto osare — e allora, in questo caso, Sköplje è realmente perduta, la linea centrale di comunicazione serba è definitivamente interrotta, la Serbia è ferita nei suoi organi vitali.

La quistione non ammette che l'una o l'altra di queste due soluzioni. Quale c'imparrà domani la realtà degli avvenimenti?... La fiducia nel successo, che anima tutto lo Stato Maggiore del Corpo di spedizione degli Alleati, qua al Quartier Generale di Salonicco, dà veramente a bene sperare. Per le migliori sorti della guerra nei Balcani è assolutamente necessario che Sköplje non sia stato l'affermazione di una vittoria bulgara, ma sia il tranello in cui i bulgari sono avventatamente caduti: Sköplje, che in una piazzetta remota, confusa tra grigie catapecchie cadenti, nel suo quartiere più miserabile accoglie l'impareggiato misterioso tesoro d'arte e di religiosità della prima chiesa cristiana eretta in Serbia, chiusa per secoli e secoli e mascherata e dissimulata esteriormente a deludere la fanatica furia musulmana, e che nell'ampia verde corrente del Vardar specchia il fastigio merlato e munito della rocca di Duscián il Potente, Imperatore di tutti i Balcani.

MARIO BASSI.

I caduti per la Patria

MORO FRANCESCO, da Torino, sottotenente di fanteria, aviatore, morto in seguito a ferite in un ospedaletto da campo.

BOCCHINO ATTILIO, da Torino, sergente di fanteria.

ALFREDO BACCHELLI, da Genova, tenente di fanteria.

RAFFAELE GILARDINO, da San Pietro Seveso, sottotenente degli alpini. Fu decorato durante la campagna di Libia.



FRANCESCO BOTAZZI, da [illegible] (Alessandria), [illegible] d'artiglieria.

Giornali e Riviste

Un collaboratore militare del *Nieuwe Courant*, uno dei più autorevoli quotidiani liberali d'Olanda, studia diffusamente la questione del trasporto delle truppe tedesche da un fronte all'altro. «La Germania — scrive il collaboratore — ha preso a tempo le precauzioni per l'avvenire anche dal punto di vista della preparazione delle vie strategiche ferroviarie. Le ferrovie tedesche avevano stazioni ferroviarie di sbarco enormi, alla frontiera del Belgio e del Lussemburgo. Prima del 1890, quattro linee ferroviarie a binario doppio attraversavano la Germania da est ad ovest: al momento dello scoppiare della guerra ve n'erano sei. La capacità del trasporto tedesco per ferrovia dipende, naturalmente, dal numero di linee a doppio binario che vanno in questa direzione. Le altre linee a unico binario possono essere di qualche aiuto al trasporto, ma non ne sono le arterie principali. L'autore dell'articolo dice che nello spazio di un giorno un treno militare può percorrere ben 400 chilometri, ossia 18 ore di strada, in ragione di chilometri 22,5 all'ora, e che a un Corpo d'Armata completo occorrono 124 treni normali al giorno: 30 treni al giorno possono passare un punto stabilito d'una linea a doppio binario, cioè in cinque periodi di 4 ore, ciascuno di 6 treni, ciò che può essere ancora considerato come movimento normale. Con questi calcoli, un Corpo d'Armata viene trasportato da Königsberg a Maubeuge (dalla Prussia orientale al nord della Francia), cioè su un percorso di 1600 km., in 120 : 30 + 1600 : 400 = in otto giorni circa. Si possono quindi trasportare sei Corpi d'Armata in otto giorni per mezzo di sei linee a doppio binario. Durante questi trasporti di truppa, le vie a via unica vengono impiegate ai trasporti necessari, come per esempio di vettovaglie, di munizioni di materiale fuori uso. I 124 treni di un Corpo d'Armata percorrono un raggio determinato in 4 giorni. Se i 96 primi treni trasportano la parte combattente, percorrono questo raggio in 3 giorni. Bisogna pensare che due o tre giorni sono necessari per i preparativi, da quando l'ordine di trasporto è stato emanato, per l'invio dei carrozzoni e delle locomotive alle stazioni d'imbarco. Durante questo tempo le truppe da trasportarsi debbono dirigersi a piedi a dette stazioni. Se si calcola un Corpo d'armata a 48.000 uomini, 7 od 8 giorni dopo l'emissione dell'ordine di trasporto, 80.000 uomini possono sbarcare ogni giorno per la durata di tre giorni. Se i Corpi d'armata di riserva precedono i treni dei Corpi d'armata effettivi corrispondenti, nell'ipotesi più favorevole 2 armate di 6 Corpi, cioè circa 500.000 uomini possono essere sbarcati fra il 7-o ed il 12-o giorno che segue la pubblicazione dell'ordine quando, detti uomini arrivano dal fronte Königsberg-Allenstein al fronte Maubeuge-Montmédy. I materiali arrivano fra il 13-o e il 14-o giorno. A ragione l'autore fa osservare che bisogna però chiedersi se le circostanze saranno sempre così favorevoli e se, tenendo conto del materiale ferroviario disponibile non bisognerà procedere per due scaglioni. In questo caso egli calcola che il trasporto di 500.000 uomini occuperà circa tre settimane.

***

Con la censura imperante in Germania, il grande giornale ha sempre modo di cavarsela. I suoi redattori e collaboratori sono infatti degli scrittori: e un buon scrittore di giornale è fatto appunto per scrivere due o tre colonne anche quando.... gli manca l'argomento.... «A che varrebbe, diceva il Villemessant, essere un giornalista di grido, se non si sapesse scrivere due colonne, senza dir niente?» Pei piccoli giornali la cosa è diversa. Il piccolo giornale è fatto dalle notizie del giorno e dal commento a «quelle» notizie. Ora — ai tempi che corrono — le notizie del giorno fanno tutte capo alla guerra o alla politica della guerra. E poichè queste non si possono commentare, il giornale arrischia di dover uscire con larghi spazi in bianco, non già perchè la Censura ha soppresso il testo, ma perchè il testo manca in tipografia. Ed ecco come e perchè il paterno Governo imperiale e reale di Germania ha pensato di provvedere, oltre che alla «Patata di Stato», anche all'«Articolo giornalistico di Stato»: e ha piantato a Berlino un imperiale e reale Ufficio, nel quale degli idonei impiegati scrivono ogni giorno degli i. r. articoli per i giornali di provincia: articoli che — si può crederlo — non daranno nessun dispiacere e nessuna inquietudine all'I. R. Governo... Ma la Germania — dice il *Roma* — è il Paese dell'organizzazione perfetta. E il Governo — già che metteva le mani..., nei giornali — ha anche pensato che era meglio, per i piccoli centri di provincia, [illegible]... di libera stampa, provvedere non solo gli articoli, ma addirittura il giornale. Ed ha avuto una trovata che si può qualificare geniale: ha inventato e organizzato la «Kopflose Zeitung» — la Gazzetta, cioè, «senza testa».... o mettiamo pure «senza testata», o mettiamo pure senza testa nè testata... Il fatto è che questo giornale viene stampato, senza titolo, a Berlino — a centinaia di migliaia di copie — in quattro pagine: delle quali tre sono debitamente riempite di notizie e di articoli, e la quarta è lasciata in bianco. E si procede così: a Oppeln, a Heinau, e a tutte le altre «Rocca di sede» dell'Impero, si spediscono ogni due o tre giorni, secondo i bisogni, qualche migliaio di copie della «Kopflose Zeitung». La tipografia.... dell'ex giornale locale, appena ha ricevuto le i. r. copie, non ha altra briga che quella di stampare sopra il vecchio titolo del giornale: l'«Eco di Oppeln» o il «Monitore di Heinau», e di riempire, con la cronaca spicciola del paese e con gli annunci a pagamento, la quarta pagina. E il giornale è fatto.... Semplice, sicuro ed economico. Poichè, in fondo, il Governo se deve comprar la carta, risparmia le spese della Censura. E poi dove mettete il vantaggio di avere in ogni piccolo centro della Nazione un giornale che... è sempre d'accordo col Governo anche prima di essere stampato?

***

Non è vero che i tedeschi siano sempre stati gli educatori e gli istruttori militari dei turchi. Il barone François de Tott — ricorda il *Figaro* — fece la sua carriera in Turchia, come ufficiale istruttore. Egli non è il solo francese che abbia nel 18-o secolo intensamente lavorato per la riorganizzazione dell'esercito ottomano. Il conte di Bonneval, di un'antica famiglia di Limoges, imparentato con le più grandi schiatte dell'aristocrazia francese, dopo essersi distinto nelle battaglie di Fleurus, di Namur e di Nerville, si recò in Turchia in cerca di avventure. Egli era assai pazzo: abbandonò dopo solo un mese di matrimonio la sua moglie, la bellissima principessa Giulietta Carlotta de Gontaut-Biron. Era però un autentico genio militare. Giunto in Turchia abbracciò, nel 1730, la religione di Maometto. In seguito a questa abiura il Sultano gli diede il nome di Achmet e lo creò pascià, non solo, ma anche ispettore generale dell'artiglieria. Il conte di Bonneval riorganizzò all'europea un corpo che trovò indisciplinato: insegnò agli artiglieri a puntare i pezzi, a servirsi delle bombe a mano e riuscì a mettere su regolari squadroni le mobili ed eroiche bande della cavalleria turca. Il Bonneval fu vittorioso degli austriaci alla battaglia di [illegible]: questa vittoria gli valse il titolo di gazy e di beglierbey. Queste onoranze turche date all'ex-giaurro sollevarono l'ira e le gelosie dei giannizzeri: in tutti i modi cercarono di diffamarlo presso il Sultano, e finalmente, riuscirono a farlo cadere in disgrazia. Il disgraziato fu, quindi, relegato in un castello posto all'estremità del Mar Nero, dove potè a lungo meditare sopra la ingratitudine del turco. Nel forte egli sperava di ritornare in favore; cercò più volte di comunicare col Sultano, ma non riuscì. Mentre progettava di fuggire, la morte lo colse nell'anno 1747.

(Continua nella pagina seguente).

L'anno accademico inaugurato alla "Sapienza,, con un discorso dell'on. Sanarelli

Roma, 11, notte.

Stamane all'Università si è solennemente inaugurato il nuovo anno accademico. L'atrio e le scale della Sapienza erano addobbate con piante ornamentali. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme.

L'aula magna si era completamente stipata di pubblico, composto in gran parte di studenti, tra cui si notavano moltissime signore e signorine.

Circa le 11 giungono il Presidente del Consiglio, on. Salandra, i ministri Orlando e Grippo, il vice-presidente del Senato prof. Blaserna, il Sindaco di Roma sen. Colonna, il Prefetto comm. Aphel. Appena il Presidente del Consiglio e le altre autorità fanno il loro ingresso nella sala, scoppia un applauso lungo e caloroso che dura parecchi minuti. Nell'aula magna sono anche presenti i senatori Schupfer, Todaro, Luciani, Marchiafava e Scialoja, gli onorevoli Abignente, Manfredo Manfredi, Bruno e Buonvino, l'on. prof. Lollini, molti assessori e consiglieri comunali e professori di tutte le facoltà, fra cui si notano i professori Vivante, Ferraro, Giannelli, Nicoletti, Ragnisco ed altri.

Ha preso per primo la parola il rettore, prof. Tonelli. Egli ha rilevato prima di tutto che, mentre qui in Roma si celebra una fatidica festa della scienza, gli animi, trasvolando nello spazio, vivono in comunione di amore con i generosi fratelli che rinnovando eroismi antichi, combattono la più santa guerra per la gloria d'Italia.

Interprete dei sentimenti di tutti i presenti, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«A Voi, che con lealtà e saggezza guidate i destini della Patria, in questo fausto giorno giunga gradito sui campi testimoni della virtù italica, il saluto affettuoso, l'omaggio riverente del Corpo accademico e dei giovani dell'Università romana, riuniti per la solenne inaugurazione degli studi.

Firmato: Il Rettore *Tonelli*.

Quindi il rettore si è intrattenuto a parlare del celebre anatomico del secolo 16.o, Bartolomeo Eustachio, di cui oggi si scopre nel locale dell'Università, un ricordo in bronzo.

L'oratore, quindi, legge i consueti dati statistici ed enumera, elogiandoli, gli alunni segnalatisi in modo speciale nello studio e nel conseguimento di premi e di borse di studio; quindi, l'oratore passa, tra la commozione generale, a parlare dei professori e degli studenti gloriosamente caduti per la realizzazione delle nostre secolari aspirazioni e per il trionfo del diritto, e così conclude:

«Nobili e delicati fiori strappati al verde stelo e offerti in olocausto sull'altare della Patria; nobile sangue latino fecondatore di libertà, chi potrà dire quali tesori di virtù si accumulassero nell'animo vostro? Chi comporrà l'inno della gloria che degnamente ricordi la grandezza del vostro sacrificio? Chi potrebbe raccogliere in un'urna votiva le lacrime delle amorose madri italiane desolate, eppure orgogliose ad un tempo di avere fecondato nel loro seno una stirpe di eroi? Voi, voi stessi avete composto in pagine immortali il più sublime poema nelle lettere alle madri, ai parenti, agli amici, riboccanti di amore patrio, commoventi di eroica abnegazione».

Vivissimi e prolungati applausi coronano le belle parole del rettore che dichiara aperto, quindi, nel nome augusto del Re, il nuovo anno accademico.

Si sono complimentati con l'oratore il Presidente del Consiglio, i ministri Orlando e Grippo, e tutte le Autorità e professori presenti.

Quindi ha preso la parola l'on. prof. Giuseppe Sanarelli, che ha pronunciato il discorso inaugurale: «La coltura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale».

L'oratore ha sostenuto la tesi che il pangermanismo non è una lotta per la vita. Per suffragare il valore delle dottrine filosofiche e antropologiche dell'egemonia germanica — egli dice — la coltura tedesca ha fatto appello anche alle leggi della biologia sociale. Enrico Reimer, nella sua opera *La Germania pangermanista*, conclude che, una volta conquistati dalla Germania i paesi dei brachicefali, i non tedeschi dovrebbero essere condannati alla sterilità. Ernesto Haeckel rinnega il pacifismo, si converte al pangermanismo come il suo collega Ostwald e ritiene che alla razza germanica spetta la volta della dominazione del mondo. Vari scrittori tedeschi hanno tentato di applicare all'immane competizione di popoli da essi scatenata il vero significato di lotta per la vita e di selezione naturale nell'evoluzione delle razze e delle specie.

A questo punto l'oratore esamina la formula di Herbert Spencer: «La legge è la sopravvivenza del più adatto». Il più adatto a che cosa? La concezione della lotta per la vita come un combattimento corpo a corpo è puerile. La storia naturale conosce le lotte fra specie appartenenti al medesimo genere, ma si tratta di fenomeni del tutto indipendenti da ogni scopo di lotta per la vita.

L'on. prof. Sanarelli, dopo aver descritto la lotta tra il *mus rattus*, venuto in Europa nel secolo XII, e il *mus decumanus*, emigrato in Europa verso la metà del secolo XVIII, e finito con la vittoria di quest'ultimo, afferma che queste emigrazioni e queste caratteristiche lotte sono semplicemente fenomeni banali di concorrenza e nulla hanno a vedere con le leggi della selezione naturale e della lotta per la vita. Nessuna legge biologica giustifica la guerra tra gli uomini, e meno di tutte la legge della selezione. Anzi, una delle più alte finalità della civilizzazione, uno dei primi doveri della sociabilità è quello di sopprimere la selezione naturale. Infatti, una delle più belle conquiste della civiltà è quella di avere diminuito, mercè l'igiene, la mortalità infantile. La dottrina biologica applicata alla guerra è, dunque, un non senso.

Ragionando dall'idea morale nello sviluppo della civiltà, il sen. Sanarelli dice: «Ci volevano gli episodi selvaggi di questa guerra per rivelare il significato e l'importanza dell'idea morale nello sviluppo della civiltà».

L'oratore conclude: «Noi dobbiamo tendere verso il regno ideale della fratellanza e della solidarietà sociali, che sono conseguenze della applicazione delle scienze moderne alla morale e al diritto. L'armonia fra le scienze fisiche e le scienze morali deve quindi rimanere completa nell'interesse e nel bene dell'umanità. Dopo la vittoria, l'umanità dovrà svilupparsi nel fiorire delle aspirazioni nazionali e nel rispetto dei tesori accumulati dall'arte e dalla scienza, rendendo impossibile ogni nuova organizzazione della violenza, coordinando le forze del mondo allo scopo di assicurare, a beneficio di tutti i popoli, le garanzie essenziali del diritto, della civiltà e della pace sociale».

Alle 12,30 la cerimonia ha avuto termine.

Nel genetliaco del Re

L'ordine del giorno del Comando supremo

Roma, 11, notte.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Comando supremo ha oggi diramato il seguente ordine del giorno:

Ricorre oggi il genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III di Savoia, nostro capo supremo. Da cinque mesi egli, per antica e mai smentita tradizione militare di Sua Casa, sempre primo al cimento, primo all'esempio, vive della stessa vita dell'esercito che combatte per affermare con le armi i termini sacri che la natura e la Storia diedero alla Patria. Da Lui ravvivato con fede più intensa e attorno a Lui serrato in un solo pensiero, l'esercito d'Italia riconferma in questo giorno ed in quest'ora di battaglia, il sentimento immutabile di devozione profonda verso l'Augusto capo e rinnova il giuramento di proseguire con indomita fermezza nella via che Egli addita sino alla vittoria finale che assicuri il conseguimento delle giuste aspirazioni nazionali.

Viva il Re!

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:
CADORNA.

Una medaglia commemorativa offerta al Re

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia*, reca: Per incarico del Comitato della Casa del soldato è stata ideata dallo scultore Mario Rutelli una pregevole medaglia commemorativa della nostra guerra. Un esemplare della medaglia sarà presentato da una Commissione di senatori al luogotenente generale principe Tommaso di Savoia, che poi la trasmetterà al Re.

La medaglia dello scultore Rutelli reca al nostro Sovrano sui nuovi confini il saluto ed il simbolo della Patria in armi. Sul retro la medaglia reca impressa una mano che con lo stile di acciaio incide sulla parete di bronzo il motto «Pro jure»: l'affermazione sacrosanta del diritto di rivendicazione della nostra terra. Nel rovescio è raffigurata una testa di bersagliere che si slancia all'assalto al grido irresistibile di «Savoia!»: il diritto che s'impone colla forza delle armi. Il lavoro è ispirato e pregevole; all'opera aggiunge bellezza la precisione del conio eseguito dalla R. Zecca di Roma. La medaglia, in esemplari d'oro, d'argento e di bronzo, sarà prestissimo posta in vendita in tutta Italia a beneficio della Casa del soldato.

L'Accademia dei Lincei al Re

Roma, 11, notte.

Il presidente dell'Accademia dei Lincei, senatore Pietro Blaserna, in occasione del genetliaco del Re, ha inviato al generale Ugo Brusati, primo aiutante generale di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

«La Reale Accademia dei Lincei tenne, giorni sono, la sua prima adunanza; fiera di avere a presidente onorario l'amato suo Re, invia alla Maestà Vostra, nella fausta ricorrenza del suo genetliaco, voti fervidissimi, bene auspicando alla vittoria delle armi italiane ed alla completa redenzione dei nostri fratelli.

«Firmato: Presidente *Pietro Blaserna*».

L'attività della "Pro Patria,, a Genova

Genova, 11.

Pel genetliaco di S. M. il Re la città ed il porto sono una selva di bandiere. Si può dire che non vi è casa, anche nei quartieri fuori centro, che non abbia esposto la bandiera. La «Pro Patria» ha messo in vendita, a beneficio delle varie Opere pro esercito, una cartolina d'omaggio a S. M. il Re, recante lo stemma di Genova e una fascia tricolore, colla seguente dedica: «Cartolina augurale di gloria nei secoli, Vittorio Emanuele III, il Re soldato della nuova e grande Italia, nel giorno del suo genetliaco, 11 novembre 1915». Queste cartoline, che i ragazzi esploratori e signorine della «Pro Patria» hanno offerte ai cittadini, sono state vendute a migliaia. Ogni cittadino vi apporrà un motto e la firma; indi saranno inviate a S. M. al Comando Supremo. La «Pro Patria» ha pure messo in vendita una medaglia-ricordo, con l'effigie di S. M. e nastro tricolore, di cui i cittadini si sono fregiati, e che è stata offerta a tutti i soldati di passaggio. Negli Ospedali Militari e della Croce Rossa, signore e signorine hanno offerto ai soldati degenti fiori, dolci e sigarette. Stasera i convalescenti sono intervenuti alle rappresentazioni di gala al Politeama Genovese e al Politeama Regina Margherita. Il pro sindaco Valerio ha inviato telegraficamente voti ed auguri al Re.

Una lapide commemorativa nel salone dei Cinquecento

Firenze, 11.

A cura di un Comitato di studenti, è stato venduto un numero unico compilato per l'occasione. Il Consiglio comunale, adunatosi in solenne seduta, ha approvato per acclamazione, oltre che l'invio di un telegramma a Sua Maestà il Re, la proposta di una epigrafe da porsi nel salone del Cinquecento, e dettata dal senatore Del Lungo, la quale ricordi che in quel salone, il 20 giugno 1866, essendo presidente del Consiglio Bettino Ricasoli, e presidente della Camera Adriano Mari, fu comunicata la dichiarazione di guerra all'Austria, fatta da Vittorio Emanuele II; nonchè la proposta di varie onoranze da rendersi ai fiorentini caduti per la Patria. La seduta fu tolta fra grida patriottiche. Stasera ha avuto luogo una serata di gala al Niccolini.

Un'epigrafe di D'Annunzio per una lapide a Cervignano

Udine, 11, notte.

Cervignano festeggiò il genetliaco del Re con una solenne cerimonia cui parteciparono le Autorità civili e militari; gli allievi del Ricreatorio comunale cantarono inni patriottici ed eseguirono un concerto bandistico; un corteo, con rappresentanze e con vessilli, si recò a battezzare le vie e le piazze con nuovi nomi, ed a scoprire una lapide in marmo con epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio: «La gente di Cervignano — che fu già predio di Roma e dominio veneto — restituita al gran nome latino e alla libertà — nell'alba della santa guerra — oggi — consacrando le sue vie e le sue piazze agli eroi e ai fati della Patria — se stessa nella fede incorruttibile — suggella con questo marmo — il dì natale del Re liberatore. — 11 Novembre 1915».

Le cartoline offerte dalla Regina Madre vendute a Milano

Milano, 11, notte.

La bandiera nazionale sventola oggi negli edifici pubblici e su numerose case private. Furono spediti, al Sovrano, al campo, numerosissimi telegrammi di devozione e di omaggio da Autorità e da Associazioni. L'Associazione Liberale deliberò di inscriversi fra i soci perpetui della Croce Rossa. Signore e signorine hanno venduto oggi nelle vie cartoline offerte dalla Regina Madre ed altre recanti l'effigie del Re e dei Principini. Il cui ricavato andrà a beneficio dei soldati degenti negli Ospedali della città.

Nelle altre città

A PALERMO, fra le altre cerimonie, notevole la consegna al sig. Cristoforo Madonia della medaglia d'oro al valore militare concessa a suo figlio, il sottotenente Vincenzo Madonia, caduto al fronte. Al gen. Vauquer, che ha elogiato l'eroe, ha risposto con viva emozione il sig. Cristoforo Madonia.

A NAPOLI furono vendute migliaia di cartoline che saranno inviate al Sovrano.

Dispacci dalle Provincie recano che ovunque la ricorrenza fu festeggiata: e specialmente a Cuneo, Alessandria, Reggio Em., Parma, Bologna, Ferrara, Modena, Ancona, Caltanissetta, Reggio Cal., Bari, Catania.

Anche il Municipio di Parma imbandierato

Parma, 11, sera.

Mentre lo scorso anno Parma non aveva la bandiera, oggi il gonfalone del Municipio sventola in mezzo ai tricolori indicando che sono abbattute oggi le barriere politiche e tutti si stringono sotto l'egida del Sovrano in un plebiscito augurale auspicante alla vittoria della nostra Patria.

La città è tutta pavesata e molti sono i manifesti con devoti auguri al Re.

"Il milite lombardo,, consegnato al Municipio di Roma

Roma, 11, sera.

Stamane alle 9,30, nel viale del Pincio, sottostante al monumento equestre di Vittorio Emanuele II, il rappresentante il Comitato lombardo per l'esposizione del 1911 ha fatto l'ufficiale consegna della statua in bronzo «Il milite lombardo», pregevole opera dello scultore Butti al Sindaco di Roma.

Il sindaco ringraziò dell'ambito dono, assicurando che Roma lo conserverà gelosamente, anche quale simbolo dell'affratellamento e della solidarietà fra le due nobilissime regioni italiane.

Il sindaco consegnò al rappresentante il Comitato, una grande medaglia d'argento recante da una parte la storica lupa effigiata dal prof. Apolloni e dall'altra la scritta: «Il Municipio di Roma al Comitato lombardo». I presenti si sono indugiati intorno al bellissimo monumento.

Ungherese suicida pel dolore di non aver notizie del figlio ufficiale dell'Esercito italiano

Roma, 11, mattino.

Si è suicidato a Roma, sulla tomba di famiglia, con un colpo di rivoltella l'ungherese Alessandro Luhr, proprietario della notissima birreria «Gambrinus» in piazza San Silvestro, di fronte alla Posta centrale.

Egli era venuto in Italia circa trent'anni or sono e aveva potuto in breve volger di tempo farsi una piccola fortuna. Vita avventurosa e movimentata era stata quella del Luhr. Bellissimo giovane, molto aitante, egli aveva intrapreso la carriera militare e aveva raggiunto il grado di capitano. Quando Massimiliano si recò al Messico, comandante di un forte, venne a lui consegnato Porfirio Diaz. «Capitano Luhr, disse un giorno Diaz, io chiedo al vostro cuore un grande favore. Qui vicino è la mia famiglia ed un mio piccolo figliuolo ammalato. Concedetemi poche ore per rivedere i miei che ho lasciato da sei mesi e vi do la mia parola d'onore che ritornerò».

Il Luhr si commosse e concesse il permesso. Ma del suo atto non ebbe a pentirsi, perchè il Diaz ritornò, non solo, ma quando avvenne la fucilazione di Massimiliano fu proprio il Diaz che ordinò che fosse graziato il Luhr, il quale da quel momento festeggiò sempre il giorno in cui la grazia gli era stata concessa.

Il Luhr fu in India, ove prese la cittadinanza inglese. Ora, prima della guerra, egli aveva chiesto la cittadinanza italiana. Attualmente uno dei suoi figli, ufficiale dell'esercito italiano, si trova al fronte. Da quindici giorni il padre non aveva notizie del figlio. In un accesso di sconforto il Luhr si è suicidato.

Tre prigionieri austriaci evasi arrestati in Lomellina

Pavia, 11, mattino.

Nei pressi di Zinasco dai carabinieri di Sannazzaro sono stati inseguiti ed arrestati tre prigionieri austriaci che erano riusciti ad evadere dalle carceri di Rocchero del circondario di Acqui, ove erano stati condotti dal 3 ottobre. Uno di essi e precisamente quello che sapeva anche parlare italiano, rispondendo in questo modo, alle diverse interrogazioni della benemerita, a nome Nemjerth Francesco, d'anni 22, è sottufficiale di marina. Vestiva infatti la divisa di ufficiale austriaco, mentre gli altri due a nome: Kaiser Giuseppe, d'anni 24, e Gok Giovanni, d'anni 18, vestivano in borghese. Provenivano da Alessandria ed erano diretti a Pavia. Furono nuovamente internati alle carceri di Castello Rocchero.

Un'inchiesta dell'on. Morgari sull'assassinio di Verro

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, mattino.

L'on. Morgari si è recato a Corleone per compiere un'inchiesta per l'assassinio del noto organizzatore socialista Bernardino Verro. Poscia l'on. Morgari si è recato a Caltanissetta, ove si tratterrà vari giorni per constatare la organizzazione di classe in questa provincia. Il deputato socialista di Torino visiterà inoltre i profughi internati nei Comuni vicini.

I bollettini austriaci e le recenti vittorie italiane

Una visita alla squadra austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 11.

Il comunicato ufficiale austriaco di ieri è di una concisione caratteristica per mascherare l'insuccesso: «Sul fronte italiano — dice — la situazione è immutata. Parecchi attacchi nemici sul fronte dell'Isonzo presso Zagora, alle Dolomiti, al col di Lana, al Monte Sief sono stati respinti». Così il comunicato del nemico tenta di nascondere la conquista delle due importanti alture.

Anche il critico militare del «Bund» (giornale e scrittore sono entrambi germanofili), deve constatare i successi ottenuti. «Gli italiani — egli scrive — stanno raccogliendo alcuni frutti della loro terza offensiva. Essi hanno iniziato l'attacco di artiglieria al fronte sud di Riva e sperano di potere strappare al nemico la testa di ponte di Gorizia».

Il critico dopo avere accennato ai successi ottenuti dagli italiani al col di Lana e nella valle del Ledro, prosegue dicendo che gli italiani hanno ormai raggiunto la linea Biacesa-Molina-Mezzolago, condizione indispensabile per l'attacco al fronte sud di Riva.

Un gruppo di giornalisti austro-tedeschi e svizzeri ha visitato la flotta austriaca sulla costa dalmata. «Il 18 maggio — scrive un collaboratore della «Neue Zürcher Zeitung» — aveva luogo a Pola, sotto la presidenza dell'ammiraglio Antonio Haus un grande Consiglio di guerra. Il piano, che fu deciso, era questo: appena avvenuta la dichiarazione di guerra, la flotta austriaca al completo sarebbe avanzata verso la costa italiana per bombardare la costa ed attaccare le navi nemiche che avesse incontrato». Il 23 maggio, quando alle 3 del pomeriggio giunse la notizia della dichiarazione di guerra, tutti i preparativi erano ultimati, e tre ore più tardi la prima torpediniera austriaca usciva dal porto. La musica della marina dalla spiaggia suonava la nota canzone di Korner «La preghiera prima della battaglia». All'alba avveniva l'attacco generale da Venezia a Bari!...

Il giornalista aggiunge di avere visitato poi i sottomarini, dai più piccoli che si conoscono ai più grandi ultimamente costruiti. I più grandi, secondo il giornalista, possono stare più di un mese in acqua e possono raggiungere i Dardanelli, Gibilterra ed anche le acque di Genova.

Anche il corrispondente del «Berliner Tageblatt» ha visitato la flotta austriaca. Egli scrive che «gli ufficiali con cui egli parlò gli narrarono che la marina austro-ungarica aveva già compiuto grandi cose nei primi mesi della guerra, quando nell'Adriatico vi era solo la flotta francese. Dal giorno in cui l'Italia intervenne, il compito della flotta, che prima era facilissimo, divenne ancora più grave. Molto caratteristiche le dichiarazioni degli ufficiali sull'attacco avvenuto i primi giorni della guerra alla costa italiana: «Le navi austriache venivano scambiate per navi italiane e salutate dai piroscafi mercantili italiani. (Si ricorderà il sospetto sorto allora che gli austriaci abbiano compiuto la bellica impresa di bombardare la costa indifesa battendo bandiera italiana). Perciò — proseguirono gli ufficiali — maggiore è stato lo spavento da parte della popolazione quando incominciarono a piovere le nostre granate». Lo stesso corrispondente scrive che le torpediniere e gli idrovolanti austriaci impediscono il rifornimento del Montenegro dal porto di Antivari.

«Arrivano carichi di munizioni e di viveri su trasporti accompagnati da navi da guerra. Appena partite le navi da guerra — narrò un ufficiale — le nostre cacciatorpediniere iniziano il cannoneggiamento delle provviste sulla riva. Dato ciò, è facile immaginarsi come sarebbe facile l'impresa di rifornire l'esercito serbo se questo dovesse ritirarsi metodicamente in Albania. Tutte le operazioni contro Antivari furono accompagnate dall'azione degli idrovolanti, mentre aeroplani sulla costa dalmata spargevano il terrore fra le truppe montenegrine combattenti sui monti».

Impressioni viennesi di un giornalista svizzero

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 11.

«Noi troviamo la città di Vienna calma e rassegnata — scrive un collaboratore della *Gazette de Lausanne* in una lettera dalla capitale austriaca. — Il movimento è intenso nelle grandi arterie che circondano l'Hofburg. Domina l'elemento militare: molti ufficiali nella loro uniforme grigio-bleu; molti feriti, che passeggiano melanconicamente la loro convalescenza nei parchi e nelle grandi strade. Sui trams graziose ragazze, che sostituiscono, nella loro divisa, gli uomini, danno il segnale della partenza con una trombetta. Ciò è molto pittoresco. Domenica mattina sono entrato nella cattedrale di S. Stefano. Ufficiali, soldati, grandi dame, poveri e vecchi erano in ginocchio sulla fredda pietra e pregavano con fervore per i morti, per i feriti, per quelli che stanno per partire. Questo popolo è veramente in lacrime, ed il cuore si commuove vedendo tanto dolore. Nel pomeriggio mi seggo in un grande caffè del centro e mi trovo come nella vetrina di un magazzino a vedere sfilare la folla. Strano quadro vivente, Vienna, durante la guerra! Il viennese sembra cercare nel fumo del sigaro un po' di consolazione al dolore: fuma ovunque, nella strada, sui trams, al ristorante...».

Il giornalista passa poi a esaminare la questione del rincaro dei viveri e scrive: «Deve trovare la vita cara la donna viennese. Essa paga il riso 1,20 il kg., il latte 45 centesimi il litro; ma spesso non paga perchè non ha più denaro. Il burro costa 11 franchi al kg., ed i maccheroni non esistono più. Si paga la carne sino a 10 od 11 franchi al kg. Una salsiccia, che costava prima della guerra 20 cent., costa ora 70. I 2.000.000 di cittadini della grande città hanno il pane a razione. Ogni mattina al mio albergo mi è rimesso un buono per il pane: sono 210 grammi in tre razioni di 70 grammi».

Ed il giornalista conclude: «La vita è molto cara a Vienna, ma ci si vive tuttavia, perchè la natura umana possiede una meravigliosa facoltà di adattamento. E poi il popolo di Vienna spera, forse coll'Europa intera, che l'incubo terribile stia per finire...».

Commemorazione a Bra dei caduti in guerra

Bra, 11, notte.

Ogni anno questa Società militari in congedo, dopo i Santi suol recarsi in corpo al Cimitero per assistere ad una Messa funebre commemorativa dei suoi soci defunti. Stavolta si è, molto opportunamente, pensato di estendere la commemorazione ai valorosi che son morti per la guerra presente, e che son tutti raccolti in una tomba perpetua loro destinata dall'Amministrazione comunale. E' stato uno spettacolo indimenticabile. Presso la Società, che aveva preso la nobile iniziativa, si raccolse, possiamo dire, la maggior parte della cittadinanza, formando un lunghissimo corteo. Precedeva un carro carico di fiori; seguivano un plotone di soldati e poi gli alunni di tutte le scuole — ginnasiali, tecniche, elementari, ecc. — coi loro insegnanti, tutte le Associazioni cittadine ed un'immensa folla di popolo. Al Camposanto, dopo che il priore di Sant'Andrea ebbe celebrata la Messa all'aperto, pronunciando un sermone felicissimo, il corteo si è recato alla tomba dei caduti, letteralmente coperta di splendidi fiori, ed in onore di questi gloriosi eroi parlarono il sindaco, un sottufficiale dell'esercito ed un ragazzetto della 5.a elementare.

Solenne funzione pei caduti nel cimitero di Asti

Asti, 11, notte.

Ad iniziativa della Curia vescovile, stamane una solenne funzione in suffragio dei caduti per la Patria si è svolta nel nostro Cimitero. Un pubblico numeroso vi ha assistito. Celebrò personalmente il vescovo, mons. Spandre, assistito dai canonici della cattedrale. La funzione ebbe luogo all'aria aperta, sopra un altare da campo appositamente eretto. Era presente un plotone di soldati con alcuni ufficiali, il clero ed i rappresentanti di parecchie Associazioni cittadine. Davanti alle tombe dei combattenti morti nei nostri ospedali di riserva, e seppelliti in speciale reparto nel Cimitero, mons. Spandre pronunciò un patriottico discorso.

L'arresto di un truffatore travestito da soldato

Ivrea, 11, notte.

L'altra notte, oltre le ore 23, nel tranquillo quartiere del Borghetto, echeggiarono alcuni colpi di rivoltella, che svegliarono gli abitanti spaventati. Due guardie civiche, che si trovavano in perlustrazione in quei paraggi, attirate dal rumore delle detonazioni, accorsero e non tardarono a scoprire un soldato, il quale, aggirandosi nei pressi dei due ponti, si divertiva a sparare nella Dora, ad intervalli di qualche minuto. Gli tennero dietro, e quando questi, che s'era accorto dell'inseguimento, cercò di svoltare in corso all'angolo del Dazio, una guardia, attraversando il cortile dell'*Albergo d'Italia*, gli tagliò però la strada e lo dichiarò in arresto. Condotto in guardina, rifiutò di dare le sue generalità. Consegnato l'indomani ai carabinieri, da un foglio di via rinvenutogli nelle tasche, si conobbe ch'egli era tal Vanoni Fiorenzo, di Cugliate (Varese), disertore della classe 1896. Messo alle strette, finì di confessare che era venuto ad Ivrea per trovare alcuni amici ed allo scopo di cercar lavoro. Però degli amici non volle fare il nome. Più tardi, da informazioni avute, risultò che costui, travestito da soldato e valendosi della conoscenza di un tenente della fanteria incontrato a Scutari, s'era recato dalla proprietaria del *Caffè Colli*, cui aveva scroccato 10 lire; che la stessa cosa aveva fatto col panattiere Foscati; che infine, approfittando che il tenente era uscito di casa, recatosi dalla signora di lui, aveva tentato di estorcerle altri denari, fingendosi inviato dal marito; la signora s'era rifiutata però di dargliene. Si tratta dunque di un truffatore travestito da militare pare però anche di uno squilibrato.

Il tentato suicidio d'un giornalaio

Dronero, 11, notte.

Certo Armitano Domenico, notissimo giornalaio cittadino, da poco reduce dal Manicomio, pareva aver rimessa tutta a posto, ed essersi completamente ristabilito in salute. Era perciò tornato a Dronero, ove conduceva una vita tranquilla. Quella tranquillità d'animo era però soltanto apparente, perchè il povero Armitano recatosi nei locali del Circolo Sportivo, di cui era in antecedenza bidello, e, trovatavi la carabina flobert, che serve ai soci per gli esercizi di tiro, pensava di por fine ai suoi tristi giorni valendosi di quella minuscola arma. Caricata portante la carabina, il meschino si sparava un primo colpo sotto il mento, poscia, ricaricata l'arma, con incredibile forza d'animo si sparava un secondo colpo nella bocca. Le due pallottole s'internarono nei tessuti, producendo all'infelice diverse gravissime ferite. Verso mezzogiorno qualcuno ebbe a scorgere l'Armitano steso a terra in mezzo ad una larga pozza di sangue. Avvertiti i carabinieri, il maresciallo signor Rossetti accorreva sul luogo e soccorreva il disgraziato che da due ore giaceva nel proprio sangue gemendo, non avendo più la forza di gridare. Condotto all'ospedale, si dovette constatare il grave stato del disgraziato che, se non perderà la vita, dovrà certamente sacrificare un occhio colpito da una delle pallottole. Il povero Armitano, prima di effettuare il sinistro progetto, aveva scritto sopra un foglio di carta le parole: «Addio Italia! Pace in Paradiso! Disgraziato!».

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (14)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

Un cupo, strano terrore, si insinuò nell'animo di Saltano. Quegli, che in sua vita aveva, sopra ogni altra cosa, prediletto di varcare le soglie del mistero, e protendere uno sguardo nell'al di là, comprese che aveva sfiorato gli abissi inaccessibili alla intelligenza umana. Si vide solo, e provò l'orrore ineffabile della solitudine. Un'idea terribile balenò in quel momento al suo spirito agitato; gli parve che fosse preferibile morire, rinunziare al sogno di conquistare l'eternità, anziché restar lì, irrigidito, in cospetto di quel cadavere che gli metteva brividi, quali mai aveva provati in sua vita. Con uno sforzo violento, finì col giungere infine a fare alcuni passi.

Rantolò:

— Gerarda!...

Ebbe la lucida visione che, per liberarsi da quell'incubo che lo stringeva fra le sue spire infernali, fosse necessario stare, sia pure per un fuggevole attimo, in cospetto di un essere vivente. Rantolò di nuovo:

— Gerarda!...

Barcollando, si avanzò fin presso la porta. Di botto si arrestò. Aveva urtato col piede contro qualche cosa. Urlò:

— Gerarda!...

Eppure egli aveva compreso che aveva urtato col piede contro il corpo di Gerarda!

Ma una vaga speranza si insinuò in lui. Forse che ella fosse svenuta? In tal caso, egli avrebbe messo in opera tutti i mezzi per rianimarla! S'inginocchiò per esaminarla. Bastò al suo occhio esperto, uno sguardo per comprendere di che si trattava. Gerarda era morta! Era morta di paura al momento in cui il cadavere di Bois-Redon sussultava e cacciava suoni articolati. Il braccio irrigidito di Gerarda si protendeva ancora verso il tavolo di marmo, come se volesse denunziare l'orribile mistero.

Saltano, in ginocchio, si curvò sempre più sul cadavere di Gerarda. Ebbe la impressione come se nel suo cervello guizzassero lampi, che si intrecciassero ed aggrovigliassero stranamente fra loro. Si curvò ancora. Una forza irresistibile lo attraeva sempre più verso quell'essere che lo spavento aveva sbalzato d'un colpo, nei regni della morte. Un turbinio vorticoso di idee riddava sinistramente nel suo scompigliato spirito.

Si curvò fino a toccare il corpo esanime di Gerarda, col quale restò quasi avvinto per un'ora!

Il tesoro di Passavant

Otto giorni dopo che Tanneguy du Chatel e Passavant si eran conosciuti e avevano annodata un'amicizia schietta, sincera, quasi fraterna, il capitano invitò il suo amico ad accompagnarlo nella sua palazzina, la quale era una delle più rinomate di Parigi. Il cavaliere Hardy de Passavant annuì all'invito. E Tanneguy fu lieto di mostrare al suo amico le sue splendide sale ornate di bellissimi mobili, la sala di armi ove v'era una magnifica collezione di picche, daghe, spade, alabarde. In ultimo scesero nella cantina ove il capitano fece gustare al suo amico qualcuno dei vini più prelibati. Colà Passavant, in un grosso mucchio di sabbia, nascose il forzieretto contenente i gioielli, che gli era stato donato da Saltano.

La visita della palazzina non durò meno di due ore.

— Ora possiamo ritirarci all'albergo di Tebaldo le Poingre — disse il capitano Tanneguy du Chatel. — Non ancora posso azzardarmi a restare qui. Conosco bene i borgognoni. Sono convinto che in tutto Parigi vanno scorrazzando gli scherani di Giovanni «senza paura», per scovarmi e pugnalarmi. Stimo, quindi, prudente restare ancora per qualche giorno nell'albergo di Tebaldo.

Passavant approvò il proponimento di Tanneguy.

Mentre i due amici si avanzavano verso la porta esterna — una porta massiccia e solidissima — sentirono un baccano spaventevole nella strada. Il rumore del baccano era coperto a tratti da alcune voci stentoree, le quali tuonavano:

— Via, vagabondi! Fate largo. Assembratevi colà se volete assistere placidamente al castigo che si infligge a un nemico della Casa di Borgogna.

— Oh! Sento la voce di Cocquelonville! — disse Du Chatel.

— E la quella di Scass — ruggì Passavant.

Con uno sguardo i due amici si compresero. Senza frapporre indugio alcuno, presero a barricare la porta, con tutti i mobili, onde potevano disporre. Quest'opera fu compiuta in pochi minuti.

— E le finestre giù? Son esse difese?

— Non temete — si affrettò a rispondere Du Chatel. — Vi garantisco, che non entreranno di lì... Sono difese da piastre di ferro...

E vedendo che il cavaliere Hardy de Passavant si avviava verso la piccola scalinata, che conduceva al primo piano, lo seguì.

Passavant aprì una finestra. I due amici lanciarono uno sguardo sulla strada, e restarono non poco sorpresi vedendo che la masnada, che si preparava a dare l'assalto alla palazzina era numerosa.

— Capitano! — ghignò il giovane cavaliere. — Credo che questa sera non ci potremo sbizzarrire a fare una punta dell'Hotel Saint-Pol.

— Condivido pienamente la vostra idea — mormorò Tanneguy. — Anzi ritengo che non sarà possibile neppure per domani.

— E, forse, mai più. Ah! mio povero capitano. Deploro che, a causa mia, vi siate lasciato prendere in trappola...

— Io devo rammaricarmi per questo disappunto! Voi dovete maledirmi, giacchè per avere annuito al mio invito, vi trovate ora qui, in un campo di battaglia...

— Non diciamo sciocchezze — interruppe Passavant. — Le recriminazioni, a mio avviso, non giovano a nulla: lasciano il tempo che trovano. Anzichè discutere sui motivi, per i quali ci troviamo ora qui, val meglio contare il numero dei nostri nemici, per valutare la entità del pericolo, e infine, se ci sia, o non, possibile sfuggire al loro assalto.

— Voi credete, che...

— Contiamoli.

I due amici si affacciarono alla finestra. La loro comparsa fu salutata da un clamore indescrivibile. Un gruppo di soldati, che portavano tutti le insegne di Borgogna, si accalcava nella strada, dove vi era la palazzina di Tanneguy du Chatel. Erano armati fino ai denti ed emettevano grida feroci. (*Continua*).

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 23-40: Direzione — 11-36, 11-15 Redazione — 8-13 Servizio di Cronaca (Intercomunale).

Il genetliaco del Re

Ieri, col sole — un sole che sarebbe stato degno dell'estate di San Martino, se un vento freddo non lo avesse combattuto — Torino ha celebrato il genetliaco del Re. Moltissimi edifici erano imbandierati, ed i vessilli tricolori che sventolavano al vento, nelle vie chiare, sotto un cielo quasi primaverile, animavano festosamente la città.

In tutte le caserme vi fu un rancio speciale e tutti i soldati ebbero la libera uscita.

Negli ospedali la lieta giornata ebbe una speciale celebrazione. I feriti ebbero offerte straordinarie di doni. Quelli, a cui la cura lo permetteva, poterono gustare merende eccezionali. Le dame infermiere della Croce Rossa si prodigarono perchè, almeno per qualche ora, nel genetliaco del Re, fossero dimenticati i dolori delle ferite.

In alcuni ospedali vi furono speciali trattenimenti: saggi di recitazione, concerti...

La città fu popolata di folla bighellonante come nei giorni festivi, una folla in cui vi erano forse più militari che borghesi, ed i luoghi di ritrovo e di divertimento, i cinematografi ed i caffè, furono presi d'assalto.

60 mila sigari e 250 mila sigarette ai soldati di prima linea

Ci si comunica:

«L'Associazione nazionale Pro Italia ha voluto che come manifestazione del pensiero costantemente rivolto del Paese all'Esercito, nel giorno 11 novembre, genetliaco del primo glorioso soldato d'Italia, siano distribuiti gratuitamente ai soldati che si trovano in prima linea al fronte 60 mila sigari e 250 mila sigarette.

«La *Pro Italia* ne ha trasmesso l'importo all'Intendenza generale dell'Esercito in zona di guerra il quale, ringraziando con un nobilissimo telegramma, ha assicurato che la distribuzione verrà fatta in armonia agli intendimenti dei donatori.

«Altre distribuzioni verranno disposte in ricorrenze prossime: coloro che desiderassero concorrervi potranno inviare il loro concorso alla sede centrale della Pro Italia, in Roma con vaglia intestato al Tesoriere generale Don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi».

***

La Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, ha inviato il seguente telegramma al primo aiutante di campo di S. M., generale Brusati:

«Consiglio generale Lega esercenti, commercianti industriali Torino inviando fervidi reverenti auguri, Maestà del Re che magnanimamente persistendo antica tradizione valore Sabaudo, prega Eccellenza Vostra rendersi interprete indefettibili sentimenti devozione nell'incrollabile fede che per Sua virtù e di Popolo, Patria destini conseguano auspicata grandezza in più vasti confini sul mare nostro.

Vice-presidente: *Rag. Otto Carlo*».

Un telegramma degli impiegati telegrafici

Gli impiegati telegrafici hanno diretto a S. M. il seguente telegramma:

«*S. M. il Re.* — Impiegati Ufficio telegrafico di Torino in questo giorno rivolgono più caloroso devoto omaggio V. M., simbolo coraggio italiano nelle aspirazioni nazionali.

«*Folli, direttore locale*».

Il concerto all'Ospedale militare

Anche all'Ospedale Militare fu particolarmente festeggiato il giorno natalizio del Re. Ai soldati feriti venne offerto un altro concerto, il quarto della serie, così felicemente iniziata due settimane or sono. L'ampia vetrata di destra era stata appositamente trasformata, con bandiere e piante ornamentali, in una sala di spettacolo. Sopra ad un palco, situato nel mezzo, stavano i componenti l'orchestra e da una parte e dall'altra sedevano gli invitati ed i feriti.

Erano intervenuti S. E. il generale Rogier, comandante il Corpo d'Armata; il colonnello cav. Livari, direttore dell'Ospedale militare, col suo aiutante maggiore in prima, cav. capitano Cunerano e l'aiutante maggiore in seconda, tenente dottor Martino; i colonnelli Capirone e Curia Pelardi; i capi reparti colonnello cav. Cirillo, capitano Riguzzi, professore Negro, tenente dottor Carabelli ed inoltre alcune signore e signorine.

La sala, inondata dalla luce gaia del sole, aveva bellissimo aspetto; si dimenticava d'essere in un ospedale. Ed il pubblico era sereno come qualsiasi pubblico. Il concerto, ascoltato con interesse e applaudito sempre, diede modo ai soldati di gustare brani di Verdi, Bizet, Puccini e Massenet. Si distinsero nella loro bella voce le signorine Negro e Zappala; il cav. Fasciolo ed il sig. Firuli ottennero molto successo cantando inni patriottici. I componenti l'orchestra, signori tenente Lattes, Moschetto, Azzola, Grossi, Rosso, Dante, Perino, Simonazzi e Virgilio furono parte alla simpatica fama che in questi concerti si sono acquistata. Durante e dopo il concerto venne offerto dalla Società del Ligure un abbondante «buffet» al quale i feriti fecero molto onore.

Fra i figli dei richiamati

Nel pomeriggio di ieri l'Asilo infantile delle Borgate Monte Rosa e Maddalena ha avuto la visita di S. E. il cardinale arcivescovo. I duecento e più bambini e bambine in esso ospitati (quasi tutti figli dei richiamati) circondavano in gaio sciame i membri del Consiglio di amministrazione e gli invitati. Il consigliere comunale Luigi Grassi, presidente e fondatore benemerito dell'Asilo, diede, con un patriottico discorso, il benvenuto a Sua Eminenza, ed il cardinale gli rispose elogiando l'attività civile di coloro che si adoperano, in tempi di guerra, in pro dei figli dei combattenti. Ai bimbi venne poscia fatta una larga distribuzione di dolci.

Il cardinale si recò poscia a visitare l'Asilo infantile di Bertoulla, che accoglie pure numerosi bimbi di richiamati. Ricevuto anche qui dal consigliere comunale Luigi Grassi, presidente del Consiglio d'amministrazione, e dai suoi colleghi, Sua Eminenza tenne un elevato discorso, ispirandosi ad alti sentimenti patriottici. Il consigliere Grassi lo accompagnò poscia nella visita dei locali, ariegiati, lindi e spaziosi, dove i figli dei richiamati non potrebbero essere meglio accolti.

L'inventore delle cinghie di salvataggio per i soldati

Riceviamo:

«A proposito di cinghie di salvataggio per i soldati, vengute dai civici pompieri in seguito a disposizione del Municipio di Torino, al quale giustamente è tributato il dovuto elogio per la bella iniziativa intrapresa, mi sembra opportuno che venga pure segnalato alla riconoscenza di quelli che di tali cinghie se ne servono con vantaggio, il loro inventore, sig. Gaspare Azzario, già appartenente al Corpo dei pompieri di Torino, e che estrasse all'esame tutte delle cinghie al fronte, il quale conseguì i primi modelli sino dal 1896, riportando allora il premio Umberto I, per salvazione di persone da pozzi e fosse, e quest'anno stesso uno dei premi Wolf-Weiss.

«*Rag. Antonio Borgna*».

La solenne consegna delle medaglie al valore nel cortile dell'Accademia militare

In ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il comandante del Corpo d'armata, S. E. il tenente-generale Rogier, ha disposto che avesse luogo, in forma solenne, la consegna delle medaglie al valore, assegnate ad ufficiali e soldati appartenenti a Corpi del nostro presidio. La funzione si svolse nell'ampio cortile dell'Accademia militare, in via della Zecca, e vi presero parte le rappresentanze di tutti i reggimenti residenti nella nostra città, al comando del maggior-generale Vincenzo Griffa. V'intervennero pure, come invitati, le Autorità civili in persona del prefetto comm. Verdinois, del sindaco conte senatore Rossi, e delle alte rappresentanze della Magistratura. Per il pubblico era stato riservato l'ampio loggiato superiore.

La cerimonia

Alle 11, accolto dal suono della Marcia reale, eseguita dalla Musica del 49.o, fece il suo ingresso nell'Accademia il comandante della Divisione, tenente-generale Chiarla. Le truppe presentarono le armi. Passata la rivista il generale si recò a salutare ed a rendere atto di condoglianza ai congiunti di due dei decorati, morti sul campo dell'onore: il tenente-colonnello Luigi Pettinati ed il capitano Federico Bruni. S'intrattenne quindi brevemente con altri tre decorati presenti: il capitano Camillo Bechis, il capitano Luigi Tessiore ed il sergente Giuseppe Sormano, tutti del 3.o alpini, a cui fu rispettivamente assegnata la medaglia d'argento. Voltosi quindi alle truppe, il generale Chiarla pronunciò un discorso vibrante di sentimenti patriottici: «Non in miglior modo — egli disse — si potrebbe festeggiare il genetliaco dell'amato Sovrano nostro che rendendo un tributo d'omaggio ai prodi che da sei mesi faticano e combattono oltre le antiche frontiere per l'onore e la grandezza della Patria».

Rilevò che il tributo odierno è pure atto di omaggio e di riverenza alla memoria dei primi soldati d'Italia, a coloro che furono i primi artefici dell'opera che oggi l'Esercito sta compiendo con tanto entusiasmo e con tanto eroismo.

Al termine del discorso, che fu ascoltato con religioso silenzio dai soldati e dal pubblico, il generale si avanza verso il gruppo dei decorandi. E' il momento più solenne della funzione. Egli consegna anzitutto le due medaglie ai congiunti dei due ufficiali caduti; quindi appende la medaglia al petto dei tre valorosi già precedentemente nominati, a cui stringe calorosamente la mano, fra gli applausi del pubblico.

La cerimonia è al termine. Le truppe si ammassano e sfilano dinanzi al generale ed ai decorati. A mezzogiorno gli invitati ed il pubblico lasciarono l'Accademia.

Le medaglie e le loro motivazioni

Ecco quali furono — secondo quanto noi stessi abbiamo già altra volta pubblicato — gli atti di valore pei quali vennero assegnate le medaglie.

Pettinati cav. Luigi, da Cavatore (Alessandria), tenente-colonnello 3.o reggimento alpini. — Con molta energia, singolare perizia e coraggio ammirabile, superando difficoltà ritenute insormontabili, seppe condurre le forze a lui obbedienti alla conquista dell'importantissimo, aspro, impervio contrafforte Pelice Vrata-Ursic, rendendo possibile l'ardua successiva operazione della conquista di Monte Nero. Gravemente ferito da palla nemica, pochi giorni dopo decedeva (Poloce Vrata-Ursic di Maja, Zà-Kraju, 3 giugno 1915).

Bruni Federico, da Vercelli (Novara), capitano 3.o reggimento alpini. — Incaricato colla sua compagnia di attaccare le trincee di Fusia Rossa, allo scopo di permettere ad altre truppe l'avanzata dal basso, conduceva il suo reparto con slancio, energia ed arditezza, fino a raggiungere una delle trincee, ove cadde ferito a morte (Val di Fiorenza, 18 giugno 1915).

Bechis Camillo, capitano 3.o reggimento alpini. — Comandante di compagnia nell'attacco ad un ponte, spingevasi con rincalzo di plotone oltre il ponte stesso, e, sotto l'infuriare del tiro nemico, ferito, persisteva nella costruzione di una trincea, con sacchi, prestando materialmente l'opera sua (21 agosto 1915).

Tessiore Luigi, capitano 3.o reggimento alpini. — Durante un furioso attacco nemico, pronunciatosi sulla linea tenuta dalla sua compagnia, di propria iniziativa si lanciava per primo all'assalto: ferito una prima volta, si rialzava per cadere ferito nuovamente e più gravemente ancora (Cima Vallone, 12 giugno 1915).

Sormano Giuseppe, sergente 3.o reggimento alpini. — Offertosi quale organizzatore di una squadra di volontari, alla loro testa, nello notte, nell'attacco di un ponte, spingevasi arditamente attraverso il ponte stesso, con l'incarico di aventare le probabili insidie nemiche. Ferito, continuava a rimanere al suo posto fino al sopraggiungere del plotone esploratori (31 agosto 1915).

Il generale Rogier comunicò pure le motivazioni delle medaglie d'argento assegnate ai seguenti militari del 92.o fanteria che si trovano al fronte: sergente Scaglia Michele, caporale Garlaschelli Luigi, soldato Calza Domenico, cappellano militare Barzoni don Giovanni.

Del battaglione aviatori ebbero la medaglia d'argento il sergente-maggiore Mazzetti Enrico, e la medaglia di bronzo il capitano cavaliere Pier Ruggero Piccio, il capitano Dario Ugunia ed il tenente Giulio Palma di Cesiola.

Inaugurazione del VI anno Accademico al R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Ieri mattina una folla numerosa si adunava nell'aula del R. Istituto di Magistero che inaugurava il VI anno accademico. Il prefetto era rappresentato dall'avv. cav. Scrimaglia, il Sindaco dall'assessore cav. Barberis, il Provveditore agli Studi dal cav. Bonferroni. Erano presenti il senatore Pio Foà, presidente della Giunta di Vigilanza, il sen. D'Ovidio, presidente della Società Ginnastica, il rettore della Università prof. Fusari, il colonnello Gabriel, per il Ministero della Guerra, il comm. avvocato Roggiero, l'ispettrice scolastica, professoressa Alessandrini; il prof. Del Lupo per il preside dell'Istituto Tecnico, la professoressa Manina per la direttrice della R. Scuola Normale, il prof. Bernardo Chiara, il tenente Gatti per il Comando del III Alpini, tutti i professori, allievi ed allieve dell'Istituto, e un numeroso stuolo di insegnanti e direttori delle varie scuole.

Il preside, dottor Angelo Monti fa dello la relazione sul precedente anno accademico, dalla quale è risultato l'aumento continuo della scolaresca dell'Istituto e della sua mirabile attività. Ha commemorato due ex-allievi: Domenico Zucco e Mario Tosini, che hanno dato la vita per la Patria sul campo dell'onore; la commemorazione di questi due valorosi caduti è stata ascoltata con profonda commozione. Anche la chiusa del discorso del Preside è stata accolta da applausi vivissimi, specialmente quando rivolgendosi ai giovani allievi li ha esortati «a non attardarsi, a non staccarsi dei preparare una generazione degna di godere quel supremo diritto per molte oggi si versa tanto sangue generoso: il diritto che nessun lembo della nostra Patria abbia mai più l'onta di essere calpestato da piede straniero».

Il prof. dottor Angelo Bruni lesse il discorso inaugurale sul tema: «La legge della disciplina negli organismi viventi».

La cerimonia ha avuto il suo epilogo con la proiezione di una interessante ed applaudita film, che rappresenta la lezione finale di ginnastica e giuochi alla palestra del Valentino, impartita dalla valente professoressa Luisa Facelo, alla Sezione femminile.

Non si potè vedere la lezione della sezione maschile perchè tanto l'insegnante prof. tenente Carli, come la quasi totalità degli allievi sono al fronte.

Scuola Corale Municipale

Le lezioni regolari della scuola Corale Municipale, diretta dal Maestro Vittore Veneziani, avranno principio lunedì 15 corr. alle ore 20,30 per la sezione femminile, e mercoledì 17 corr. alle ore 20,30 per la sezione maschile, nella sala del Teatro Regio.

Si accetteranno iscrizioni di nuovi allievi fino al 30 corrente.

Una nuova operetta di Centa Della Morea a Padova

A Padova, dalla Compagnia Vannutelli verrà di questi giorni rappresentata una nuova operetta della contessa Vincenza De Cardenas. E' questo un nuovo saggio della versatilità d'ingegno e dell'attività della colta gentildonna ben nota in arte col nome di Centa Della Morea. Il libretto del nuovissimo spartito è di Giovanni Drovetti che in questo aringo ebbe già notevole fortuna e va affermandosi tra i migliori in un genere così oramai anche più difficile dall'inspazienza del gusto del pubblico e dalle difficoltà di trovare qualche cosa di originale e di saldamente costruito, così da resistere all'ardua prova della scena.

All'una ed all'altro auguri di successo.

Le conferenze sulla guerra

Con domenica prossima, 14 corr., nella sala dell'Ambrosio, saranno riprese le conferenze sulla guerra, di cui si ebbe già un ciclo la scorsa estate. Inaugurerà la nuova serie il prof. Pietro Bonfanti, professore di Diritto Romano a Pavia e rettore dell'Università Commerciale Bocconi di Milano, il quale parlerà sulle «Ragioni politiche della nostra guerra».

Gli spettacoli di beneficenza

Domenica, 14 corr., dalle 10 alle 12, il Comitato telefonico per la fabbricazione di indumenti e di scaldarancio pei soldati al fronte darà uno speciale spettacolo nel teatro-cinema Vittoria, con l'intervento della Banda municipale. Si proietterà una film di padre Semeria, e in un intermezzo la dottoressa Giulia Cavallari-Cantalamessa dirà parole di circostanza.

Il Prefetto fra le telefoniste

Il prefetto, comm. dottor Edoardo Verdinois, accompagnato dal suo capo di gabinetto, avvocato cav. Antonio Palomba, ha visitato nel pomeriggio di ieri i due laboratori istituiti nel palazzo dei Telefoni dal locale Comitato telefonico per la fabbricazione di indumenti e di scalda-rancio per i soldati al fronte.

Il rappresentante del Governo si è interessato di ogni cosa, dichiarandosi molto soddisfatto della visita, ed espresse il suo alto compiacimento per la benemerita e patriottica opera del Comitato telefonico.

Tutela degli interessi delle Ditte fornitrie di materie per forniture militari

La Camera di commercio comunica:

«Per informazioni assunte presso le Autorità competenti e nell'interesse di quelle Ditte che provvedono le materie prime alle Ditte incaricate per forniture militari, la Camera di commercio e le condizioni di poter assicurare gli interessati che essi non corrono alcun pericolo continuando nelle loro somministrazioni, giacchè i diritti dell'Erario in confronto delle Ditte preaccennate sono al presente più che sufficientemente cautelati».

Un noto penalista deputato rifiuta di difendere un accusato di frode

Un notissimo penalista italiano, deputato al Parlamento, fu officiato in questi giorni perchè assumesse la difesa di uno fra gli accusati di frode a danno dello Stato. L'illustre penalista, riconoscendo, come noi, l'incompatibilità della carica di deputato con quella di difensore di un frodatore del Paese, ha declinato l'offerta.

I Divertimenti

"Teresa Raquin,,

Continuano con crescente successo le proiezioni del forte dramma di Emilio Zola, che ha per interpreti insuperabili *Giacinta Pezzana* e *Maria Carmi*. Il film *La vittoria francese della Champagne*, recentissima della guerra, di eccezionale valore militare, è stata accolta da vivissimi applausi di vera simpatia dal folto pubblico. Si replica.

A San Francisco di Salvatore Di Giacomo

Il popolarissimo e forte lavoro del celebre poeta napoletano ha avuto nella veste cinematografica novella vita e vigore:

A San Francisco,
Ma sona 'o risveglio,
chi dorme e chi veglia,
chi fa 'Nfamità!...

Al *Cinema Ambrosio* lunedì la *première*.

Tutto il mondo piccino

è accorso ieri al *Cinema-Teatro Vittoria* per assistere al patriottico lavoro *Brescia Leonessa d'Italia!*, che anche oggi si replica. Lunedì avremo la grande, attesissima *première* di

"La Pantomima della morte,,

interpreti *Mario Bonnard* e *Leda Gys*.

I Boys-scouts di Torino al Cinema Itala

Continuano con crescente successo le repliche di «*Veglia d'armi dei Boy-Scout*», dramma della «Bonnard Film», al quale partecipano tutti «*I Giovani Esploratori di Torino*».

Al Cinema Splendor

Come si era previsto, il celebre romanzo d'appendice pubblicato anni sono sul giornale *La Stampa*, egregiamente filmato dalla «Savoia Film», ha registrato ieri un'ininterrotta serie di esauriti. *Il Castello di Thornfield* si replica oggi, domani e domenica.

Politeama Chiarella

E' annunciato per questa sera lo spettacolo in onore del direttore d'orchestra cav. Pompeo Richiari, col *Cosacco*, e l'«*operetta*» *Il poeta e il contadino*.

Donato Bachi considera nulla la sua espulsione dal Partito Socialista

Il consigliere Donato Bachi ci invia la seguente lettera:

«A proposito di quanto codesto spettabile giornale pubblica circa l'ultima assemblea della Sezione torinese del partito socialista e della decisione che sarebbe stata presa a mio riguardo, mi permetto comunicare quanto segue.

«Lo statuto generale del partito socialista italiano, discusso ed approvato nei Congressi nazionali, porta queste disposizioni: «Art. 4 — La Sezione, nell'accettazione di un socio, deve garantirsi della sua moralità civile e politica. La espulsione di un socio dal partito può essere deliberata soltanto nei casi di indegnità morale e politica o di grave infrazione alla disciplina; la deliberazione deve essere accompagnata dalle maggiori garanzie di difesa per il socio e preceduta da regolare inchiesta: le motivazioni e conclusioni per la espulsione dovranno sempre essere redatte in iscritto. L'espulsione non è valida se non sia votata da almeno la metà più uno degli iscritti nella Sezione e da almeno *due terzi* dei presenti alla assemblea».

«Nessuna assemblea sezionale, nessun Congresso regionale o provinciale, nessuna Direzione del partito può sovrapporsi a queste norme, che ebbero per iscopo di sottrarre gli iscritti al partito alle sopraffazioni ed alle vendette di minoranze, com'è il caso presente.

«La Commissione esecutiva della Sezione non credette di convocare se mancavano le due maggioranze prescritte dallo statuto per la semplice ragione che essa sapeva che sarebbero mancate l'una e l'altra, tanto che aveva persino ventilato l'idea di fare un *referendum* per decidere della mia espulsione, ma vi rinunciò per non esporsi ad un altro maggiore scacco.

«La deliberazione della Sezione è dunque nulla di pien diritto, e non mi tange affatto; tutt'al più potrà interrompere momentaneamente le mie relazioni colla Sezione ufficiale, non col Corpo elettorale, di cui sono legittima emanazione, e di cui curerò gli interessi fino al giorno in cui non piacerà a me di rendere il mandato, ovvero le maggioranze legali volute dallo Statuto, o, in ultima istanza, il Congresso, non avranno dichiarata la incompatibilità della mia permanenza nel partito.

«Ringraziandola dell'ospitalità, porgo distinti saluti.

«*Donato Bachi*».

Per l'accensione dei caloriferi

Nella notte dal 14 al 15 corrente si sogliono accendere i caloriferi: allo scopo di prevenire gli inconvenienti che, pur troppo, tutti gli anni si verificano, di asfissia, talora seguite da morte, l'Ufficio d'Igiene invita coloro, nei cui alloggi funzionino caloriferi «ad aria», di non aprire le bocche dei medesimi se non la mattina del 15, quando tutti i membri della famiglia hanno lasciato il letto e, comunque, durante la notte dal 14 al 15, di lasciare una finestra per metà aperta, affinchè se esalazioni si producessero, nonostante la chiusura delle bocche, non possono i gas deleteri accumularsi nell'alloggio.

L'ambasciatore inglese

Sir Rennel Rodd, ambasciatore britannico presso il Quirinale, transitò ieri per la nostra città proveniente da Roma e diretto in Inghilterra.

Arrivi

E' arrivato da Roma il sindaco senatore Teofilo Rossi.

Pugni, calci e colpi di chiave

L'attore Ivo Giuliani, d'anni 18, abitante in corso Graglia n. 6, verso le ore 21,30 scese da un tram municipale all'angolo delle vie Napione e Balbo, e poichè vide alcuni ragazzotti attaccati ai trams, pensò di avvertire il fattorino.

Non l'avesse mai fatto! Prima i monelli lo assalirono con male parole, poscia, intervenuti altri due individui rimasti sconosciuti, lo percossero a pugni, calci e colpi di chiave. Il Giuliani si difese come potè, ma nella rissa riportò due ferite al cuoio capelluto, che dal prof. Debernardi del San Giovanni furono giudicate guaribili in 8 giorni.

Fra gli ingranaggi

Certa Clementina Olivetti, d'anni 26, abitante a Mezelet, mentre ieri al suo paese si trovava presso una macchina per macinare il grano, fu inavvertitamente presa colla mano destra fra gli ingranaggi, riportandone lo schiacciamento delle tre ultime dita.

Fu medicata dal prof. Debernardi dell'ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 25 giorni.

Infortunio

L'operaio Berge Giovanni di anni 56, mentre lavorava nelle officine della Fiat San Giorgio, fu colpito alla testa da una lastra di ferro e riportò una ferita con conseguente commozione cerebrale.

Per cura della Croce Verde venne trasportato al Martini ove fu ricevuto dal dottor Bruno che lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Tagliando legna si recide tre dita

Il contadino Nervo Mario, d'anni 22, da Venaria, abitante a Druent, mentre tagliava della legna con una scure, si recise casualmente l'indice, il medio e l'anulare della mano destra. Accompagnato al San Giovanni, ebbe cure dal prof. Debernardi, che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Furti

Il negoziante in commestibili Bertinetti Ambrogio denunziò di essere stato derubato di una secchia di latte, che aveva lasciata incustodita presso la sua bottega, in via Madama Cristina, N. 40.

— Il signor Richard Alessandro, abitante in corso Valentino, N. 29, denunziò che in momento imprecisato ignoti penetrarono nella sua cantina e rubarono 66 bottiglie di vino.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Rondoletto Caterina, in via Cottolengo, N. 31, e vi rubarono due orologi d'argento con una catena pure d'argento, due anelli d'oro e lire 60 in denaro.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1915.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Bajma-Riva Dario con Barbano Rosa — Borgialli Domenico con Lerrone Marcella — Buisson Paolo con Rossi Teresa — Brentta Ferdinando con Giulioni Maria — Fiscre Solaro di Moncalvo Giovanni con Zacco-Bernardo Delfina — Racca Francesco con Ripoli Rosa — Tramontana Franco con Morello Filomena — Battaglia Pietro con Mauro Maria — Saramuro ing. Giuseppe con Orsini Maddalena.

MORTI: Lanza Maddalena n. Andreis, d'anni 76, di Pinerolo, benestante.

Leonetti Ingenio n. Dellone, d'anni 39, di Moncalieri, casalinga, via Cassalgino, 12.

Calleri di Sala Clotilde n. Reverdini, d'anni 50, di Novara, agiata, via delle Rosine, 5.

Rainaldo Benvenuto, d'anni 21, di Bardonecchia, soldato 91.o fanteria.

Cavaglion Amelio, d'anni 26, di Lanzo, sarto.

Rosso Carolina n. Paolo, d'anni 54, di Moncalieri, ortolana, Strada Cavoretto-Moncalieri, 67.

Saracco Giovanni, d'anni 61, di Moransengo, bracc.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui n. domicilio, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

NB. Nella nota dei morti del 9 e 10, dove si legge: Ferit Giulia, ecc., aggiungasi: Vedova Tedeschini.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi dell'11 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109.13; versamento 109.20 - Lettera: chèque 109.31; versamento 109.35.

Londra — Danaro: chèque 30.09; versamento 30.11 - Lettera: chèque 30.13; versamento 30.31.

Svizzera — Danaro: chèque 121.25; versamento 121.30 - Lettera: chèque 121.45; versamento 121.50.

New York — Danaro: chèque 6.40; versamento 6.44 - Lettera: chèque 6.44; versamento 6.46 1/2.

Oro: Danaro 118,14 - Lettera 118,30.

SPORT

Le corse ai Parioli

Roma, 11, notte.

All'Ippodromo dei Parioli si è corsa oggi la seconda giornata della riunione d'autunno. Ecco i risultati:

Prima corsa. - Premio Anticoli - L. 2500, metri 1600.

Partono: Santerno, di Corsini — Imbersago, di Modigliani — Tiesa, di Sir Rholand — Cònder di Blackrose — Apuleio, di Francesco Turner.

Arrivano: 1. Apuleio — 2. Imbersago — 3. Santerno.

Seconda corsa. - Premio Soriano. - L. 2000, metri 2000.

Partono: Lady Beata, di Cocchia — Tresa, di Martini — Conrobert, di Guastalla — Ardena, di Massicci — Ismal, di Sir Hope — Greco, di Gallina.

Arrivano: 1. Ardena — 2. Canrobert — 3. Greco.

Terza corsa. - Premio Grotta Rossa. - L. 2000, metri 800.

Partono: Lucilla, di Barracco — Firdusa, di Modigliani — Niguarda, di Deleuze — Piove, di Blackrose — Kikuja, di Sir Rholand — Eriponette di Gallina.

Arrivano: 1. Niguarda — 2. Lucino — 3. Kikuja.

Quarta corsa. - Premio Casalbrucciato. - L. 3000, metri 2100.

Partono: Falco, di Modigliani — Vol, di Sir Rholand — Nettuno, di Sir Rroland — Serpellonte, di Sir Blackrose — Azzolino, di Sir Pitty — Jal, del tenente Altieri.

Arrivano: 1. Vol — 2. Falco — 3. Azzolino.

Quinta corsa. - Premio delle Terme - L. 2000, metri 1400.

Partono: Fauno, di Altieri — Bon. di Doria — La Perla, di Barracco — Padu, di Guzzone — Njamn, di Massicci — Cenisia, di Sir Blackrose — Capriolo, di Sir Hope — Gull, di Philipson.

Arrivano: 1. La Perla — 2. Capriolo — 3. Cenisia.

Sesta corsa. - Premio Castel Porziano - L. 2500, metri 1200.

Partono: Loughmore di Corbelli — Furiosa, di Follina — Portofino, di Paschi — Tamarindo, di Turner.

Arrivano: 1. Tamarindo — 2. Loughmore — 3. Portofino.

Sempre per la mancanza dei vagoni allo scalo marittimo di Savona

Un telegramma del Presidente della Cam. di Comm.

Savona, 11, mattino.

Continuando la deplorevolissima mancanza di carri ferroviari sulle calate del nostro porto, ciò che arreca un danno gravissimo al commercio marittimo locale, il Presidente della nostra R. Camera di Commercio e Industria, sig. Becchi, inviò il seguente telegramma al Ministero Commercio, Ispettorato Generale Commercio: «Tutte Ditte locali interessate porto, principali ditte importatrici combustibili Torino reclamano perchè avvicinasi rapidamente giorno in cui per mancanza di depositi sulle calate, di chiatte, saranno costretti dichiarare serrata allo scalo Savona. Causa unica ripetutamente segnalata codesto Ministero, Direzione Generale Ferrovie, Ministero Lavori consiste nella persistente aggravantesi deficienza materiale ferroviario cui Amministrazione Ferroviaria non provvede. Camera considera difficoltà attuali di vario genere, ma non può nascondere codesto Ministero situazione di gravità eccezionale tanto più se confrontasi importatori, nella impossibilità di spedire, troveransi costretti cessare lavoro scarico da vapori. Prego codesto Ministero esaminare situazione d'accordo con Ministero Lavori tanto più perchè massima parte merce è destinata industrie direttamente, indirettamente, fornitrici Stato. — Presidente Camera Commercio Savona: Becchi».

Il direttore della "Riscossa,, di Breganze internato a Oropa

Biella, 11, mattino.

Una delle figure più note e più rumorose del piccolo mondo intransigente clericale, è don Gottardo Scotton. Quello prete, dopo aver fatto, sulla *Riscossa*, la campagna temporalista ed antirosminiana al tempo di Leone XIII, era diventato, sotto il pontificato di Pio X, una specie di vice-papa, nemico e denunciatore dei modernisti e dei modernizzanti. Ora il suo piccolo regno pareva finito ed era entrato, per ordini superiori, nell'ombra. Ma la guerra lo ha ricondotto a una non gradita notorietà.

L'intransigente monsignor Gottardo Scotton, è stato internato al Santuario d'Oropa, in seguito a una predica fatta in una chiesa di Breganze. Spiegando il precetto di Cristo «Ama il tuo prossimo come te stesso», Mons. Scotton fece delle considerazioni che riferite all'Autorità militare provocarono il severo provvedimento.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertola e C.

Operazioni del 11 Novembre 1915.

Organzino	Colli 3	Cgr.	309,81
Trama	»	»	»
Greggia	» 25	»	1409,40
Lane	» 8	»	3692,30
Articoli diversi	»	»	»
Totale	Colli 36	Cgr.	5406,81
Seta pesata	»	»	»
Lane pesate	»	»	»
Totale	Colli 36	Cgr.	5406,81

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N. 309	Cgr.	29906,18
Pesati	» 6	»	412,37

Torino, 11 novembre 1915.

Telegrafano da Tokyo: Mercato sete prodotti ulteriori rialzi: quotasi Mitsuhu filat 1-1 1-2 13/15 Yen 1290. Grand Extra Yen 1130. Cambio Francia 3 mesi Fr. 2,16.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 75	63 —	Banca Ital. Paris.	101 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	75 —	— —	Metropolitain	401 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 90	90 90	Raincl. Russe	— —	— —
Tunisine	— —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalous	311 —	310 —
» » 1900	85 75	85 75	Omnibus Lombarde	194 —	194 50
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	407 —	— —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Saragosse	406 —	404 —
R. Spagnuola est.	85 25	85 15	Forni di Piombino	— —	73 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1489	1498
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Boleo	— —	— —
Portoghese 3 0/0	— —	— —	Tabacchi Ottomani	— —	— —
R. Russa 1906	— —	— —	Tabacchi Portoghesi	— —	— —
» » 4,50 0/0	83 50	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	14 —	13 75
Russi Consol. 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	317 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreira	70 —	— —
Banca di Francia	4500	4500	Goldfield	48 —	47 —
Banca di Parigi	— —	850 —	Golden Star	— —	37 25
Credito Fondiario	— —	— —	Rand Mines	— —	15 75
Credit Lyonnais	900 —	900 —	Rand Mines	120 —	120 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	83 50	83 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	27 81	27 80

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 novembre - Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali superiori alle lire 100 da farsi nel mese corrente — Lire 110,75 — Cambio settimanale lire 110,45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 12 Novembre: — Francia 109,21 1/2 — Sterline 30,16 —; — Marchi —,— —; — Corone —,— —; — Dollari 6,47 1/2 — Pesos carta 2,68 —; — Lire oro 110,35 — Franchi svizzeri 121,35 1/2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà fratelli Chiarella) - Compagnia stabile del Manzoni di Milano — Ore 20,45: *Jeanne Doré*, dramma in 5 atti, di Tristan Bernard (undicesima). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttori Scognamiglio e Caramba). — Ore 20,45: *Il cosacco*, opera comica di Albini; *Ouverture*: «Il poeta e il contadino» (serata di Pompeo Richieri). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sarini-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. - Ore 20,45: *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di Labiche. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *La scissa*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: Circo Bisini.

CINEMA SPLENDOR — *Il Castello di Thornfield*, dramma in 5 atti (Savoia Film).

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

[illegible] — Tutte le sere 18-24.

Il 28 ottobre sul Col di Lana combattendo per l'onore e la grandezza della nostra Patria incontrava la morte dei prodi

BOCCHINO ATTILIO

d'anni 24

Sergente ... Reggimento Fanteria

I genitori, il fratello FRANCESCO, le sorelle MARIA ed IDA coi congiunti, addolorati, partecipano l'immatura perdita del loro caro.

Torino, 11 novembre 1915.

Nella fede di una più grande Patria, per i suoi alti ideali e profondi convincimenti, più volte ferito, valorosamente cadeva, oltre i reticolati nemici, sulla trincea avversaria, il

Sottotenente di Fanteria

GINO LODI

fu Ing. Arnaldo, di Novi Ligure

Studente Universitario, ventiduenne

Fieri nell'angoscia, ne danno l'annuncio triste: il fratello ETTORE, tenente d'artiglieria (alla fronte), lo zio, le zie, i cugini. 15763

Alessandria, 10 novembre 1915.

Ieri improvvisamente si spegneva l'

Ing. Cav. GIUSEPPE FAA'

SINDACO DI CALTIGNAGA

Le figlie ELDA e VALERIA, il fratello Cavalier CARLO colla moglie MARIA NEGRETTI; le sorelle CAROLINA col marito cav. avv. EUGENIO CANETTA ROSSI PALERMO; CESIRA ved. MORERA; i suoceri comm. CELESTINO BELLIA ed ELENA AVONDO; i cognati, commendatore ERCOLE PANZARASA, avv. BELLIA VALENTINO e consorte, EDUARDO BELLIA e consorte; i nipoti ed i parenti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 10, partendo da casa propria, in via Lungo Carlo Alberto, 10. 15778

Novara, 11 novembre 1915.

Alle ore 24 del giorno 10 serenamente spirava in Dio

PEROTTI PAOLO

d'anni 87

I figli: Cav. ANGELO colla moglie LEA AIMERI; MARGHERITA; ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 9, partendo da via Bellezia, 15.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Oggi, dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, spirava

LATTUADA VITTORIO

d'anni 42

La moglie TRINCHERO PAOLINA; i figli VIRGINIA e GIOVANNINO; le famiglie LATTUADA, TRINCHERO e parenti tutti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Torino, 11 novembre 1915.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione via Michelangelo, 18.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. (Pompe Funebri Gental.)

La sera del 10 c. m., dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, spirava la

Contessa Clotilde Calleri di Sala

nata Reverdini

Il marito TOMMASO, Maggior-Generale nella Riserva;

I figli GIORGIO colla fidanzata REGINA VALLAURI, GUIDO, FEDERICO, LUIGI, GIULIA, GIUSEPPE;

Gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 13 corr., in Torino, alle ore 8, partendo da Via delle Rosine, 5, quindi per la Stazione di Porta Nuova.

La cara salma sarà trasportata a Montiglio Monferrato.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gental)

Travagliato da lungo e doloroso morbo, in cui emerse tutta la bontà e la forza dell'animo suo, tranquillo si spense oggi, nel più bel fiore di sue brillanti speranze, il distinto

Avv. PIER ANGELO PEROGALLI

PRETORE

Il padre Chimico-Farmacista ADOLFO, le sorelle MARIA-ANTONIETTA ed ADELE già provati da recente lutto, il cognato COLOMBO ZORZOLI, gli zii ed i parenti tutti, colla morte nel cuore, ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Robbio Lomellina, dove alle ore 16 del 13 corr. avranno luogo i funebri, partendo dalla casa Lavatelli.

Torino, 11 novembre 1915.

(Pompe funebri Gental)

Ieri, alle ore 2, spirava serenamente

Lisa Giuseppe

d'anni 28

Impiegato ferroviario

Il padre GIOVANNI; la madre GIARETTO CELESTINA; la sorella ROSA; gli zii ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Monginevro, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gental)

ULTIME NOTIZIE

In Serbia i Tedeschi si concentrano presso Mitrovitza

per dare una battaglia definitiva

Lo scioglimento della Camera Greca

(Servizio speciale della "STAMPA")

ZURIGO, 11, notte.

Le ultime notizie giunte in Germania sull'azione in Serbia affermano che i tedeschi stanno concentrando le loro forze nella storico Kossovopolie, presso Mitrovitza, per dare in quella regione una battaglia definitiva. I serbi hanno aperte tre strade per la ritirata. Una da Raska e Acribazar, un'altra per Prokiplie e Kursumlie e l'altra da Novi Bazar in direzione di Pristina. Ma gli alleati tenteranno di tagliare quest'ultima strada appena lo potranno.

Locomotive di fabbrica italiana diventate bottino di guerra

Fra il materiale da guerra conquistato dai bulgari telegrafa l'inviato della Deutsche Tages Zeitung vi sono locomotive nuove principalmente di fabbricazione italiana. I serbi avevano ricevuto nelle ultime settimane quarantacinque locomotive in regalo dalla Quadruplice. I bulgari conquistarono inoltre due monitori fluviali pure regalati dalla Quadruplice alla Serbia. Uno era armato da venti cannoni, l'altro da venticinque.

Secondo notizie da Salonicco, il movimento sulla linea ferroviaria Salonicco-Monastir è mantenuto solo sino a Florina. La linea Gevgheli-Krivolac non è percorsa che da treni militari. Gli inglesi trasportano a Gevgheli dei cannoni pesanti.

Mentre continuano le operazioni contro la Serbia, quelle contro il Montenegro subiscono una sosta. La guerra contro il Montenegro è una guerriglia e su di essa non si hanno molte notizie. Da parecchio tempo i corrispondenti dei giornali non si recano verso il paese di Re Nicola.

Al confine bosniaco-montenegrino

L'inviato del Berliner Tageblatt dà oggi una relazione degli avvenimenti che si sono svolti di recente. La fonte di queste informazioni è del Quartiere Generale austriaco; quindi contiene molti dati tendenziosi contro i montenegrini. Si dice, tra l'altro, che essi abbiano sospese le grandi operazioni al loro fronte, giacchè le mire italiane sulla Dalmazia facevano i montenegrini meno favorevoli a mantenere una lotta intensa contro l'Austria. Ma, se veramente i montenegrini fossero oggi meno sfavorevoli all'Austria, questa male li ricompenserebbe, giacchè i soldati austriaci sono passati all'offensiva in parecchi punti.

«Presso Avtovac Bilek e Trebinje — continua il corrispondente — i montenegrini incominciano a ripiegare sotto la pressione degli alleati. La linea del Vardar presso Kovcek, è stata presa dagli austriaci l'ottobre dell'anno scorso, ma poi dovettero sgombrare. Ritornarono negli ultimi tempi con forze rilevanti e procedettero all'attacco contro il Troglaw ed i monti vicini (confine della Bosnia) con fanteria appoggiata da artiglieria. La lotta fu aspra. I cannoni pesanti erano stati collocati in modo da colpire le posizioni montenegrine e specialmente la fortezza di Bilek.

«I montenegrini — dice l'inviato — opposero una resistenza accanita agli attacchi che parvero coglierli un po' di sorpresa. Dalla sorpresa dipende forse il successo austriaco. I soldati di Francesco Giuseppe occuparono suldamente i monti di Bilek».

Cattaro deserta

Da un altro settore montenegrino reca notizie la Neue Zuercher Zeitung: «A Cattaro da quasi un anno non avvengono importanti fatti d'armi. I montenegrini sono annidati sui monti Orien Krivosche e Lowcen, che chiudono a semi-cerchio la baia. Sono muniti di trincee, di fortificazioni, di artiglieria e di sentinelle, ma, per giornate intere, non si ode un solo sparo. Tuttavia il servizio è molto gravoso per l'avversario, causa le continue difficoltà delle ricognizioni. Re Nicola — dice l'inviato — ed il suo figlio maggiore non rimangono sempre al campo, perchè Cettigne non dista dalle posizioni del Lowcen che tre ore di automobile. Il principe Pietro è rimasto e rimane invece sempre colla sua brigata presso Budua. La resistenza del popolo montenegrino è davvero meravigliosa; da quattro anni questa gente è in guerra. Le donne sono militarizzate; esse provvedono ai lavori di casa, fanno i servizi di tappa, servono gli uomini nelle posizioni avanzate. Quando un uomo rimane ferito, la moglie lo cura collocandolo sul dorso di un asino e portandoselo sulle spalle.

«Cattaro — dice il corrispondente — è dominata dal Lowcen, che è nelle mani montenegrine, ed è la rovina di questa città, mentre il Lowcen nelle mani degli austriaci sarebbe la rovina di Cettigne. A Cattaro non vi sono più di centocinquanta persone, fra donne e bambini. Di soldati non ne sono rimasti che pochissimi. Girando per la città costruita fra le rocce, si notano i fori prodotti dalle granate. Le posizioni dei montenegrini verso Cattaro sono ora calmissime. Ma i montenegrini pare che si preparino ad affrontare virilmente gli avvenimenti, che si avvicinano sempre più al loro confine. Da lontano salgono al cielo colonne di fumo delle navi da guerra austro-ungariche».

Uno Zeppelin vola su Sofia

Fin qui le informazioni dalla Montagna Nera: passiamo in Bulgaria.

A Sofia si ripetono le manifestazioni di giubilo per i successi riportati.

I giornali tedeschi danno oggi grande importanza alla prima visita di uno Zeppelin fatta a Sofia. Il congiungimento dell'Occidente coll'Oriente, dice la Vossische Zeitung, si è compiuto per terra, per mare e per aria.

Lo Zeppelin, che portava il Duca di Meklemburgo, ha ricevuto feste grandissime. Una folla immensa era accorsa dove erano state piantate una grande tenda e due minori. La moltitudine era tenuta al largo dai cordoni di soldati. Alle 9,30 arrivarono il ministro della guerra, ufficiali tedeschi e bulgari. Il plenipotenziario tedesco Michahelles chiacchierava animatamente con Radoslavoff e col ministro turco.

Radoslavoff disse, fra l'altro: «Adesso credo anch'io che si sia compiuto definitivamente il congiungimento tedesco-bulgaro, perchè toccherà il suolo tedesco qui a Sofia». Alle 10 lo Zeppelin apparve all'orizzonte. Un punto nero sul cielo azzurro. Mezz'ora dopo giunse in automobile lo czar Ferdinando. Lo Zeppelin fece delle evoluzioni sulla città imbandierata. Lo Czar seguiva le evoluzioni con molto interesse. Lo Zeppelin incominciò a scendere, ma i soldati faticavano molto per l'opera di atterramento. La nave aerea fuggiva sempre, quasi non volesse toccare il suolo bulgaro. Una volta, anzi, trascinò con sè un soldato in aria per parecchi metri. Lo Czar corse incontro ai passeggeri.

Scendendo col Duca di Meklemburgo dalla navicella, disse: «E' questo un momento grande della mia vita».

L'aeronave, che aveva compiuto un viaggio di nove ore, ripartì alle 14.

Il nuovo Ministero greco giudicato in Bulgaria

La nomina di Skuludis è accolta infanto con grande soddisfazione nei circoli ufficiali bulgari.

Il Narodni Prava dice che la politica greca prende una piega favorevole alla Bulgaria. Il momento di agire per la Grecia non è ancora venuto, ma i giorni maturi per la Grecia verranno nel futuro. La Grecia deve aspettare il congiungimento completo degli austro-tedeschi-bulgari: quindi vedrà ciò che la Quadruplice si propone di fare colle sue truppe sbarcate. Allora la Grecia si troverà innanzi al dilemma: od unirsi con noi per schiacciare il nemico, od occupare l'Albania.

La Kambana dice che la Bulgaria può essere soddisfatta della situazione in Grecia. «E' chiaro — continua il giornale — che i circoli responsabili greci fanno il loro possibile per fare una politica sincera ed evitare qualsiasi complicazione».

La stampa berlinese manifesta invece qualche inquietudine per le notizie dalla Grecia, ove potrebbe veramente scoppiare una agitazione antidinastica. Il re Costantino, ricorrendo alla dittatura militare, come egli minaccia di fare, non migliorerebbe la situazione, giacchè creerebbe un pericoloso antagonismo tra l'esercito ed il suo paese.

La missione Kitchener

Connessa alle operazioni militari in Macedonia i giornali tedeschi pongono la missione di Kitchener.

La Frankfurter Zeitung crede però che Kitchener avrà un incarico più degno per un generale della sua fama, e cioè la difesa dei possedimenti britannici dell'Egitto e delle Indie.

«L'invasione della Serbia — scrive — e la disfatta politica dei nostri nemici nei Balcani hanno avuto ripercussione nel mondo intero.

L'Inghilterra sperò di volgere la fortuna in suo favore con il suo colpo contro i Dardanelli. Oggi le cose sono mutate. Gli inglesi stanno ora studiando un altro piano di guerra e la scelta sarà in un altro campo. Non mirerà questa volta all'attacco contro la Capitale turca, ma alla difesa dei possedimenti più preziosi dell'Oriente vicino. Per questo Kitchener è stato chiamato a questa impresa».

Il maggior Morath, critico del Berliner Tageblatt dice che, avverandosi queste supposizioni, gli odierni combattimenti sarebbero soltanto di avanguardia e quelli principali si svolgerebbero più tardi.

Il critico calcola che il Corpo di spedizione ascenderà ad almeno 150,000 uomini, e dice che si dovranno perciò vincere gravi difficoltà di trasporto, per il quale e per i rifornimenti necessari occorrerebbero 760 piroscafi.

Il critico ammette però che lord Kitchener è un uomo di molta energia ed è il migliore uomo di azione di cui disponga l'Inghilterra.

Un convegno a Bucarest dei Re di Romania, di Bulgaria e di Grecia?

Navi russe presso la costa bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

I giornali di Budapest hanno da Baltick che vicino al porto sono state avvistate cinque navi russe. Ma la tempesta imperversante impedì loro di compiere qualsiasi operazione. Navi russe incrociano di continuo sulle coste bulgare.

I giornali di Bucarest hanno da fonte diplomatica, a quanto si annunzia da Berlino, che si fanno preparativi per un incontro dei Re di Rumenia, di Bulgaria e di Grecia.

I tre Sovrani, in una conferenza, dovrebbero studiare insieme il problema balcanico. L'incontro avverrebbe a Bucarest.

Come è composto il Comitato di guerra

L'annuncio ufficiale dato ai Comuni

Londra, 11, notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith annuncia che il nuovo Comitato di guerra del Gabinetto, durante l'assenza temporanea di lord Kitchener, sarà composto del Primo Ministro, del primo Lord dell'Ammiragliato, del Ministro per le Munizioni, del Segretario di Stato alle Colonie, del Cancelliere dello Scacchiere. Il Comitato sarà assistito da consiglieri tecnici, navali, militari, diplomatici.

(Agenzia Stefani)

Lo sdegno in Inghilterra per l'affondamento dell'"Ancona,,

Le eventuali conseguenze politiche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Nei suoi commenti sull'affondamento dell'Ancona, il Times cita la terzina dantesca:

Gittati saran fuor di lor vasello
E mazzerati presso alla Cattolica
Per tradimento d'un tiranno fello.

«La distruzione del transatlantico italiano — dice il giornale — è il più orrendo attentato marittimo dopo quello del Lusitania».

Il Times attende che emergano maggiori elementi di giudizio per stabilire, in definitiva, che il sommergibile aggressore fosse tedesco sotto mentite spoglie: il giornale aggiunge che tutto lascia supporre che sia così. Le scuse annunziate da Berlino dove si afferma che l'Ancona tentò di fuggire a tutto vapore non valgono affatto, ed il Times afferma che in qualunque caso l'affondamento non può essere difeso. Le scuse berlinesi, secondo il giornale, non potranno attutire l'insurrezione del sentimento italiano contro la nuova violazione delle leggi di umanità da parte dei nemici.

«L'Italia insisterà — dichiara il Times — per ottenere la riparazione o farà la vendetta. Se la Germania risulterà la colpevole, il risentimento italiano farà mutare la presente attitudine dell'Italia verso di lei».

Da ultimo il Times richiama l'America a raffrontare ancora una volta, alla luce di quest'ultima tragedia, i metodi marittimi che l'Inghilterra segue con quelli adottati dagli Imperi centrali, e, quindi, a riflettere sull'opportunità della recente Nota inviata da Washington a Londra sulla questione della libertà dei mari.

Il Daily News fa considerazioni quasi identiche.

«La distruzione dell'Ancona — dice — entra nella categoria del Lusitania, dell'Arabic, dell'Hesperian, e sarà difficile dimostrare che il sommergibile affondatore fu realmente austriaco; restera, tra gli altri, anche il dubbio che dei sottomarini austriaci possano rimpiombare le acque della Sardegna.

«Se una dichiarazione di guerra alla Germania non sarà precipitata dall'evento — conclude il Daily News — ne uscirà chiarito l'indirizzo dell'Italia nei Balcani».

Il critico navale del Times associa l'affondamento dell'Ancona all'attacco subìto dal trasporto inglese Mercian nel Mediterraneo, e vi scorge la riprova dell'aumentare del numero dei nemici subacquei che operano in quelle acque.

Il critico argomenta che la natura dell'attacco all'Ancona giustifica i sospetti sulla nazionalità germanica del sottomarino. «Perchè, dice, i sommergibili austriaci che condussero fin qui le operazioni nell'Egeo, mostrarono come il senso di umanità non difettasse ai loro comandanti». La procedura dei sottomarini che penetrarono nello Stretto di Gibilterra — prosegue il critico — somiglia a quella adottata dai primi che riuscirono a varcare lo Stretto alla fine di agosto e affondarono due navi francesi e una inglese sulle coste algerine proseguendo quindi per l'Egeo, donde il solo che riuscì a sopravvivere si portò poscia a Costantinopoli. I loro successi furono scarsi e non vi è ragione da temere che ne possano avere di maggiori».

Da Malta cominciano a giungere a Londra particolari impressionanti sul siluramento spaventoso. I corrispondenti hanno interrogato alcuni superstiti sul momento del delitto.

Uno di essi, dopo aver descritto come fu notata la presenza della nave piratesca, ha continuato così il suo impressionante racconto:

«Bruscamente ci venne comunicato che il comandante austriaco concedeva solo pochi minuti ai passeggeri e all'equipaggio per sgombrare il piroscafo. Il sottomarino indietreggiò per qualche distanza. Senza indugio si fecero i preparativi per l'abbandono della nave, ma, subito, avvenne un gran pandemonio. Tutti i passeggeri, uomini e donne, grandi e piccoli parevano aver perduto completamente la testa. Il sottomarino continuò a far fuoco intorno al piroscafo. Vi fu un'irruzione verso le scialuppe, sulle quali i passeggeri salirono, ma, nella confusione, molte scialuppe si rovesciarono. Vedemmo delle persone dibattersi e annegare nelle onde. Le urla delle donne e dei bambini laceravano l'aria; sembrava che fosse impossibile qualsiasi soccorso. Ciascuno pareva agire per suo conto. Durante questa scena indicibilmente accorante il sottomarino continuava a sparare colpo su colpo. Questa condotta era tanto più incomprensibile, inquantochè i colpi non erano diretti alla nave; gli assalitori sparavano intorno ad essa quasi per creare maggior terrore possibile. Ritengo che il cinquanta per cento delle persone a bordo perirono: la maggioranza le vittime sono donne e bambini. Dalla scialuppa in cui presi posto udii poco dopo quattro detonazioni successive: era l'Ancona che veniva fatta saltare in aria. Rimanemmo nel canotto l'intera notte e fummo raccolti martedì mattina da un vapore inglese, che ci sbarcò a Malta».

M. P.

Gli Stati Uniti fanno l'inchiesta sull'affondamento dell'"Ancona,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Il Governo americano, secondo i cablogrammi inglesi ulteriori, ha chiesto al suo ambasciatore a Roma tutti i fatti accertabili circa il siluramento dell'«Ancona». Si crede a New York che venticinque americani si trovassero a bordo, in gran parte di origini israelite, reduci dalla Palestina. Il corrispondente del «Times» telegrafa che l'eventualità di una controversia tra l'America e l'Austria sull'affondamento, dipenderà dalle risultanze concrete. Se risultasse che l'«Ancona», anzichè ubbidire all'ordine di fermarsi, tentò di sfuggire, allora, secondo il corrispondente, il Governo americano, in base alla dottrina da esso originariamente adottata, non potrà avere motivo per protestare: altrimenti esso invierà all'Austria una Nota simile a quella presentata a Berlino dopo il «Lusitania».

M. P.

A Parigi si assicura che il sottomarino è tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

I particolari dell'affondamento dell'«Ancona» sollevano in Francia profonda indignazione. I giornali se ne rendono interpreti. Il «Temps» afferma che l'attentato è più barbaro dei precedenti. L'equipaggio che affondò la nave assistette ridendo all'agonia dei passeggeri del piroscafo e mentre l'«Ancona» affondava, il sottomarino sparò contro le scialuppe e l'equipaggio. Il giornale insinua che si tratta di un sottomarino tedesco, non austriaco. La bandiera austriaca sarebbe un semplice trucco. Anche il «Journal des Débats» rileva che il sottomarino apparteneva per dimensioni e per armamento alla categoria di quelli recentemente messi in servizio dalla Germania; è quasi impossibile che l'Austria ne possieda di questo tipo. L'atto di ferocia compiuto è — dice il giornale — un abbominevole attentato contro il diritto delle genti».

L'«Intransigeant» osserva che attaccando navi mercantili senza difesa i tedeschi agiscono a colpo sicuro; ma non è con gli attacchi briganteschi che si guadagnano le battaglie. Questi attentati sono dovuti a sorpresa: non si moltiplicheranno poichè si prenderanno necessarie misure nel Mediterraneo. Malgrado la differenza che esiste idrograficamente tra questo mare e quello del Nord si otterranno gli stessi felici risultati. La «Liberté» si domanda ciò che farà Wilson, dopo l'affondamento dell'«Ancona», nel quale perirono parecchi cittadini americani.

D. R.

Due vapori inglesi affondati

Parigi, 11, notte.

Il «New York Herald» ha da Londra: Il «Lloyd» annuncia che i vapori inglesi «Buresk» e «Glenuver» furono affondati da un sottomarino.

L'esercito greco portato ad un effettivo di mezzo milione?

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11.

La Tribune de Genève ha da Atene:

«Si annunzia che lo Stato Maggiore greco ha deciso di istruire senza indugio i greci che non hanno mai prestato servizio militare. Con questo provvedimento l'esercito greco sarà portato ad un effettivo di cinquecentomila uomini».

L'incendio a bordo di un vapore petroliero

Galveston, 11, notte.

Un vapore petrolifero, del quale si ignora il nome, si trova con incendio a bordo, al largo di Sabinebar. L'equipaggio è stato salvato.

Altri superstiti del piroscafo "Ancona,,

Roma, 11, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica un altro elenco dei superstiti del piroscafo *Ancona*:

Equipaggio: Capitano Massardo; ufficiali Giacomini, Razzuto, Tua, Giraudi, Baffo, Salvemini, Arlotta; marinai Lacapra Michele, Cacceros Paolo, Brancaccio Aniello, Riviecclo Gennaro, Didonna Paolo, Iambrosio Francesco, Cinzi Ernesto, Gargiulo Ciro, Gallione Candeloro, Temmei Emilio, Almirante Felice, Assione Pasquale, Coppola Michele, Ferrante, Vitiello Vincenzo e Agostino, Giulino Giovanni, Palma Rodolfo, Strumiggioli Angelo, Accetta Mario, Argon Pietro, Sorgente Amedeo, Carugi Angelo, Balliclo Gioachino, Mauri Armando, Dalbotti Giuseppe, Dangela Giorgio, Gambardella Pietro.

Passeggeri: Linguiteri Adelaide ed Albertino, Millo Maria e Francesco, Deluca Giuseppina, Giacentino Calogero con figlio, Depopolo Carmela con due figli, Scarto Laria, Rossetti Vincenzo, Sceptro Andrea, Lacavo Bortolo, Becuelli Gaetano, Petrulli Francesco, Parolotti Clelia e Giuseppe, Annunziata Emma, Mazzarulli Adelaide e figlia Berta.

In seguito all'entrata in vigore dell'ultimo Decreto della Marina, col quale si faceva obbligo agli armatori di non accettare uomini di equipaggio che non fossero stati assicurati contro i rischi di guerra, anche i marinai del transatlantico *Ancona*, affondato nel Mediterraneo, erano assicurati.

282 salvati

Roma, 11, notte.

Fino ad oggi il numero accertato dei salvati desunto dagli elenchi è di 282. Il numero delle vittime si delinea quindi fino ad ora, mentre cominciano a tramontare le ultime speranze di nuove segnalazioni. E' accertato che nel transatlantico si trovavano cinque italiani naturalizzati americani, oltre al signor Grey, nato negli Stati Uniti. E' quindi opinione diffusa che il Governo americano, prendendo parte al cordoglio italiano, protesterà contro questo nuovo e più crudele attentato alla libertà di navigazione che interessa direttamente gli Stati Uniti, trattandosi di emigranti pacifici, di vecchi, di donne e di fanciulli colà diretti.

Le colossali spese di guerra annunciate da Asquith

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

La necessità di una strettissima economia statale e individuale viene reiterata da tutti i giornali che commentano le gigantesche cifre di spese esposte e illustrate ieri sera ai Comuni da Asquith. Il nuovo credito di guerra da lui chiesto è di dieci miliardi di franchi, il più vasto che sia stato sinora proposto. Esso servirà a coprire le spese di guerra fino a mezzo febbraio, calcolandosi che l'uscita giornaliera dell'Inghilterra si aggirerà sui centotrenta milioni di franchi. Asquith tolse ogni illusione sulla eventualità che le spese diminuiscano; pronosticò piuttosto che esse continueranno a crescere, benchè si faccia il possibile per economizzare, rivedendo i contratti delle forniture e abolendo gli sprechi nelle calunnie. Il Primo Ministro insistette su quella porzione delle spese che è rappresentata dai prestiti ad alleati. Dal primo aprile scorso fino ad oggi — come sapete — le somme prestate alle Potenze alleate ascendono a circa un miliardo e mezzo di franchi. La larghezza del credito chiesto ieri sera e che verrà votato oggi, manifesta l'intenzione da parte del Governo di chiudere entro breve la sessione parlamentare, aggiornando la Camera dai primi di dicembre fino ai primi di febbraio.

Con favore, benchè senza palese entusiasmo, viene accolto l'importantissimo annuncio fatto da Asquith del progetto di istituire una specie di Consiglio di guerra in comunione tra la Francia e l'Inghilterra, per una più coordinata condotta delle operazioni navali e militari. Asquith non accennò al progetto se non in linea di massima, dicendosi ben lieto se vorranno aderirvi anche l'Italia e la Russia, ma si astenne dal descrivere il meccanismo pratico del nuovo congegno, perchè probabilmente non è ancora concretato. Concretata è invece una riorganizzazione dello Stato Maggiore inglese sul modello di quello germanico, e su questo le approvazioni sono unanimi e generali.

M. P.

Stabilimento americano di forniture incendiato

Attentato di tedeschi?

New York, 11, notte.

Un incendio, di origine ignota, è scoppiato a Trenton (New Yersey) nell'officina della Società Roeblings, che si occupa della fabbricazione di filo di ferro dentato e di catene per gli alleati. I danni sono valutati a un milione di dollari.

Le alleanze del secolo XX secondo Sazonoff

I rifornimenti tedeschi in Serbia - Vapori russi disarmati dai romeni.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

In una intervista col corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado, Sazonoff dichiarò che la politica del secolo ventesimo deve essere basata fermamente sopra l'alleanza tra la Russia, l'Inghilterra e la Francia. Altre nazioni probabilmente vi parteciperanno, ma queste tre ne formeranno il nucleo essenziale. In caso diverso, i sacrifici di questa guerra riuscirebbero vani.

Il *Times* riceve da Bucarest che, secondo buona fonte, i tedeschi hanno finora scaricati nei porti del Danubio oltre mille vagoni di munizioni. Kladovo è stata trasformata in porto militare, dove un largo numero di casse di munizioni sono quotidianamente scaricate. Da Kladowo i fornimenti pei bulgari sono spediti a Lom Palanka; quelli pei turchi sono sbarcati a Vidin. La Rumenia ha disarmato i vascelli russi del Danubio rifugiatisi nei porti rumeni e i cui equipaggi ammontano a 800 uomini.

La mortale caduta di un allievo aviatore

Novara, 11, notte.

Giunge questa sera la tragica notizia che al campo d'aviazione di Cameri è morto tragicamente un allievo aviatore.

Il soldato Turchi Vittorio, della classe 1896, è caduto dall'altezza di un centinaio di metri, mentre faceva una prova di volo.

Il soldato aviatore rimase orribilmente sfracellato e l'apparecchio andò in pezzi. La mortale disgrazia sembra sia stata provocata da una falsa manovra che capovolse l'apparecchio.

La Camera greca sciolta

Le nuove elezioni a dicembre

ATENE, 11, ore 19,50.
(Recapitato il 12, ore 3,10).

LA CAMERA DEI DEPUTATI E' STATA SCIOLTA QUESTA SERA. LE ELEZIONI SONO FISSATE DAL SEI AL DICIANNOVE DICEMBRE.

(Ag. Stefani).

La violenza dell'offensiva italiana sulle alture di Podgora

nella relazione dell'inviato del "Lokal Anzeiger,,

Zurigo, 11, notte.

Da una relazione dell'inviato del Lokal Anzeiger al Quartier di guerra della stampa austriaca traluce la verità sulla violenza dell'offensiva italiana sulle alture di Podgora. Le truppe dalmate, galiziane ed ungheresi resistono da due aspre settimane agli assalti degli italiani. Vi sono stati giorni come il 28 ottobre nei quali a Podgora e al monte Sabotino sono state contate fino a 8000 granate pesanti. La preparazione dell'artiglieria nemica contro la posizione della testa di ponte è uno degli sforzi più poderosi intrapresi in questa guerra. Data la linea quasi ininterrotta delle posizioni austriache gli italiani hanno avuto il tempo di provare esattamente su parecchi punti la loro artiglieria che opera brillantemente. La precisione del loro tiro è stata spesso sorprendente. Data la violenza dei combattimenti è chiaro — dice il giornale tedesco — che le perdite austriache non sono lievi. Gli aviatori hanno spiegata una vivacissima attività durante la battaglia presso Gorizia. Il loro nuovo velivolo da combattimento, tipo Caproni, che sembra una gigantesca colomba corazzata ha incrociato spesso sopra la città».

(Ag. Stefani).

Il debutto di Gallieni alla Camera francese

Contro i favoritismi nella carriera militare

Parigi, 11, notte.

Oggi alla Camera, rispondendo a un'interrogazione di Morin, sulla sua recente circolare contro i favoritismi, il ministro della Guerra, Gallieni, che per la prima volta sale alla tribuna, si dice lieto dell'occasione fortunata che gli permette di dichiarare che avendo accettato per sentimento di devozione la carica di ministro della Guerra, fa assegnamento sul concorso completo del Parlamento per portare a compimento la sua grave missione. Precisando quindi il suo pensiero sui favoritismi e sull'abuso delle raccomandazioni ai quali intende mettere fine, Gallieni traduce il sentimento della Camera, dicendo che l'equità deve sola presiedere alla concessione di ricompense e alle nomine.

La Camera accoglie molto favorevolmente le dichiarazioni del ministro Gallieni.

Denis Cochin ha lasciato questa sera Parigi diretto a Salonicco, ove visiterà il generale Sarrail e vari reparti di truppe francesi.

(Ag. Stefani).

Il caso Haldane ai Comuni

Dichiarazioni di Grey

Londra, 11, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, Grey, rispondendo a un'interrogazione della quale si chiedeva se Haldane collaborò all'amministrazione al Foreign Office, dichiara di deplorare che nessuna occasione si sia presentata recentemente per poter valersi dei servigi di Haldane, ed aggiunge che desidera dichiarare che Haldane non prese nessuna parte al lavoro del Foreign Office nè prima nè dopo la guerra, senza l'assentimento di sir Edward Grey.

Sir Edward Grey aggiunge che al momento delle dimissioni di Haldane, anche egli espresse il desiderio di dimettersi e, se non si fosse attraversato a quel tempo un periodo critico, l'avrebbe certamente fatto.

Balfour dichiarò a sua volta che il Governo desidera che gli aeroplani in costruzione siano almeno eguali a quelli tedeschi per velocità, per potenza e per raggio d'azione.

«Cerchiamo — disse — di aumentare il numero degli aeroplani, specialmente pei servizi di esplorazione. La questione se siano preferibili i dirigibili agli aeroplani è tuttora sospesa, e quindi è impossibile formulare critiche in proposito».

(Ag. Stefani).

Un altro scandalo a Roma

Due personalità arrestate

Roma, 11, notte.

Si parla questa sera a Roma di alcuni arresti avvenuti, destinati a produrre, quando saranno conosciuti, una viva impressione, per la grande notorietà delle persone arrestate. Gli arresti sarebbero stati ordinati in seguito a constatate illecite intromettenze in materia di permessi di esportazioni da concedersi dal ministero delle Finanze. Due degli arrestati apparterrebbero alla colonia siciliana di Roma; uno sarebbe un noto avvocato, l'altro sarebbe una persona notissima nel mondo giornalistico.

Scossa di terremoto

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Montelibretti: «Questa mattina, alle 4,38, sono state avvertite due sensibili scosse di terremoto, susseguitesi a breve intervallo, della durata di dieci secondi».

Anche il fratello di F. Corridoni morto in guerra

Milano, 11, notte.

Un volontario milanese scrive che il 2 corrente è caduto combattendo eroicamente il soldato Ubaldo Corridoni, fratello di Filippo Corridoni, pure morto in guerra.

Ponzo Giovanni, gerente.